N. 89 — Lunedì 31 Marzo — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Lunedì 31 Marzo — N. 89

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Castello 29 e alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina) e presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 16.50 8.25 2.80
Estero (qualunque destinazione) 28.50 14.25 4.75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso la Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 — Necrologie Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

I RICHIAMATI

Erano dodici o quindici, niente di più: avevano bevuto troppo e, tornando in città per recarsi a spaltirvi il vino nelle rispettive osterie, gridavano qualche grido, senza premeditazione, senza cattiveria. Così il Ministero della guerra s'è affrettato a spiegare il fatto occorso l'altra sera a Piacenza; e i giornali ufficiosi hanno aggiunto subito: una ragazzata senza nessuna importanza! E va bene. La spiegazione del Ministero o il giudizio benario de' suoi interpreti avrebbero forse bastato a tranquillare il pubblico italiano, il quale, parliamoci chiaro, aveva ricevuto un'impressione tristissima, pensosissima dalla notizia inaudita che soldati nostri, richiamati per qualche tempo sotto le armi, s'erano riuniti e avevano schiamazzato in piazza per reclamare il loro congedo.

Ma ecco che, la sera dopo, la stessa dimostrazione, per opera degli stessi richiamati della classe 1878, si ripete contemporaneamente a Milano, a Como, a Tortona, a Vercelli. In tutti questi luoghi i soldati gridano che vogliono tornare a casa. A Milano non gridano, ma si adunano in quattro o cinquecento nel centro più frequentato della città, e a chi li interroga dicono che, essendo stati richiamati alle armi per ragioni d'ordine pubblico, non vogliono fare i bassi servizi di caserma e non vorrebbero essere adoperati per una spedizione a Tripoli o per altre simili imprese esterne.

Vogliono, non vogliono! Ma s'è mai sentita una cosa simile? In Italia no certo. Nel nostro esercito la disciplina non aveva mai dato segni d'essere scossa, non solo come ordine, ma eziandio come sentimento. Il richiamo in servizio, per breve tempo, di classi vecchie, già disavvezze alle armi, ha dato talvolta luogo a piccoli disordini, a confusioni, a incidenti che avevano per carattere la comicità, e ne abbiamo esilaranti esempi nelle *pochades* francesi. Ma in Italia no. Da noi i richiamati han sempre fatto il loro dovere, e spesso hanno fatto anche di più, dando prova di zelo, di resistenza e di serietà lodevolissimi. In Inghilterra avviene qualche volta che i soldati d'un reggimento commettano atti d'insubordinazione e di protesta perchè non sono nutriti abbastanza grassamente o non hanno quante ore vorrebbero di libertà. Ma in Italia no. Da noi l'esercito è composto di cittadini che adempiono un dovere, non di mercenari che servono per la paga; e le ribellioni per il vitto o per la passeggiata si lasciano ai delinquenti reclusi nelle case di pena.

Ciò che accade è dunque affatto nuovo, e tanto più doloroso quanto più nuovo. Potrebbe il caso di Piacenza, se fosse rimasto isolato ed unico. Ma il contemporaneo ripetersi del medesimo fatto in più luoghi fa inevitabilmente pensare ad un'intesa comune, a una parola d'ordine che sia corsa da una città all'altra, a un insegnamento di ribellione che sia stato dato ai richiamati sparsi per tanti diversi reggimenti. Ma perchè, da chi? E' facile, è naturale, di fronte a circostanze così determinate, supporre che le proteste dei richiamati siano effetto di un'opera di sobillazione politica, siano insegnate o promosse da un partito che vuole prima sovvertire, poi abbattere le istituzioni nazionali, e che ora cerchi a far sentire la sua azione demolitrice anche in quella tra le nostre istituzioni che si stimava la più salda e sicura, l'esercito. Codesta azione rivoluzionaria sarebbe in tal caso non meno stolta che malvagia, perchè rimarrebbe la patria nel suo più fidato presidio, e le apparecchierebbe inconsciamente i più gravi pericoli interni ed esterni. Senza dire che nessun partito, per quanto acceso d'idee radicali, può nemmeno pensare, nè per oggi nè per un tempo calcolabile, alla possibilità di uno stato europeo senza un esercito disciplinato, sottomesso alla legge, superiore ed estraneo ai moti politici e sociali.

Che se così non fosse, se le proteste dei richiamati non fossero state promosse da una direzione comune, da un intendimento politico di partito o, per meglio dire, di fazione sovvertitrice degli ordini sociali; se esse fossero avvenute spontaneamente, senza preparazione, per impulso proprio dei richiamati che non vogliono più saperne di servizio militare e pretendono di tornarsene a casa, il fatto sarebbe anche più grave. Per sè, non è gran cosa, e non vogliamo noi esagerarne l'importanza. Ma non appunto i piccoli fatti caratteristici quelli che rivelano talvolta le grandi verità sociali, dando segno di uno stato di cose che nella superficie esterna rimarrebbe inavvertito. Nulla è mutato nell'apparenza dell'edificio; ma certo piccola crepa dell'intonaco dànno segno che la muraglia cominciano a sgretolarsi. Se le dimostrazioni dei richiamati fossero spontanee, vorrebbe dire che nella gioventù italiana soggetta al servizio militare vien meno la sottomissione alla legge e il sentimento del dovere verso la patria. E sarebbe tal segno da far veramente tremare per l'avvenire d'Italia.

Perchè, insomma, se l'attuale avviamento delle pubbliche riforme ha carattere spiccatamente economico, o alla costituzione di un più equo assetto economico, come vogliono le necessità dei tempi, è rivolto ora tutto lo sforzo del progresso sociale, non è men vero che il benessere materiale è nulla se non è accompagnato e sorretto dall'ordine morale. Nè gli uomini nè le nazioni vivono di solo pane. Una popolazione formata di persone che vogliono fare il comodo loro non può costituire uno Stato forte, una nazione civile e progredita. Ora manchi il sentimento del dovere, il rispetto alla legge comune, quali mai istituzioni possono reggersi in piedi? Abbiamo sempre creduto finora che di quel vitale sentimento l'esercito fosse incrollabile esempio. Ma se la tendenza all'insubordinazione, se l'indisciplina, se l'intolleranza del dovere penetra anche in esso, dove troverà più l'Italia un fondamento stabile su cui reggersi in sicurezza? Il nerbo, l'ossatura stessa dello Stato è minata dalle nuove agitazioni; e tutte le membra del gran corpo sentono il pericolo tremando.

In ogni caso, sano o no effetto d'una subornazione politica le proteste dei richiamati, il Governo deve impensierirsene e provvedere seriamente. Troppe volte è stato detto che il Ministero è un incosciente. Qualche volta la forza delle cose l'ha costretto a reprimere. Ora si tratta di saper prevenire, di governare in modo che certi segni di dissolvimento sociale non debbano neanche prodursi. Con le sue parole, pronunciate in Parlamento, esso ha approvato e per ciò incoraggiato le agitazioni popolari, che più volte i fatti hanno dimostrato inconsulte, artificiali, non adeguate al loro fine economico. E' parso così che lo spirito di rivolta fosse favorito dal Governo medesimo. Qual maraviglia se tanti consiglieri ne approfittano, se c'è chi approfitta del malcontento per creare l'indisciplina? Un altro errore commesso dal Ministero fu quello di ritenere, per ragioni finanziarie, l'indennità di guerra agli ufficiali che hanno combattuto in Africa. S'è risparmiata così una somma relativamente piccola, a spese di chi ha arrischiato la vita sotto le bandiere, mentre si deliberava la spesa di molti milioni per scongiurare lo sciopero generale dei ferrovieri. Gli ufficiali danneggiati sono stati zitti, perchè son disciplinati quanto valorosi; ma un Comitato rivoluzionario non s'è lasciata sfuggir l'occasione di consigliare la ribellione e la rivolta anche agli ufficiali inferiori dell'esercito. Intanto i ferrovieri, acquistato qualche vantaggio per la loro carriera, non rinunciano agli altri; continuano l'agitazione o l'organizzazione, preparandosi a un nuovo assalto per il 1905, epoca della scadenza delle convenzioni ferroviarie. Si domanda se sia possibile che una nazione civile viva così sotto la minaccia a breve scadenza di veder offesi tutti i suoi interessi economici; se sia opera di Governo saggio questo avantare i pericoli giorno per giorno, accumulando tutte le minacce più gravi nell'avvenire. Allora il Ministero attuale non ci sarà più, o toccherà a' suoi successori cavarsela!

Ma quale Governo, presente o futuro, potrà mai tutelare l'ordine pubblico, se non può contare sopra l'esercito, sopra i sentimenti dell'esercito? Badiamo: sono i sentimenti, sono le idee che oggi si vengono sconvolgendo in modo che fino a ieri sarebbe sembrato incredibile. Ieri, per esempio, il *Secolo* di Milano, in un articolotto morbido e louscione, dopo aver detto che il Governo ha il dovere di rimandare a casa i richiamati della classe 1878, e che essi hanno ragione di reclamare il loro congedo, li consigliava però di cessare dalle proteste, per quanto « calme e legali » per non correre « incontro a inutili punizioni », per non dare « pretesto ai sempre vigili nemici della libertà di provocare le stolte reazioni ». Ricordava loro, bontà sua, che sono soggetti alla disciplina militare, ma concludeva insinuando perchè il Governo « si decida a ridonare questi poveri giovani al lavoro e alla famiglia ». Un simile linguaggio, applicato all'esercito, è inaudito. Dunque i soldati possono discutere l'opportunità e la durata del servizio, e agitarsi in forma « legale »! Già, potrebbero anche sguainare le daghe e spianare i fucili contro i superiori, se la loro « libertà » fosse minacciata dalla « ragione ». Anche all'esercito dunque si vorrebbero estendere le manovre delle organizzazioni popolari o degli scioperi? Nemmeno il Governo dello Stato più democratico del mondo potrebbe tollerare un tale sovvertimento della disciplina, non cieco, ma incrollabile, senza la quale non esiste armata moderna. Ogni qual « poveri giovani » vogliono tornare a casa; domani non vorranno andare in Africa; domani l'altro rifiuteranno di riprendere le armi, quando la pace d'Europa, quando l'integrità dell'Italia sarà minacciata. E allora? Allora non cadrà soltanto un Ministero.

Vigilo.

Le manifestazioni sovversive nell'esercito
e i commenti della stampa.

Una circolare del ministro della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,50:

A proposito della diffusione del manifesto sovversivo fra i sott'ufficiali, manifesto che vi telegrafai, l'*Esercito* dice che è poligrafato, e venne diramato da Napoli e spedito a tutte le sale di convegno degli ufficiali.

L'*Esercito* aggiunge di aver buone ragioni per ritenere che a tale atto siano estranei tutti gli ufficiali in servizio attivo quanto quelli in congedo.

Lo stesso giornale, a proposito delle dimostrazioni dei richiamati della classe del 1878, dopo aver narrato precise informazioni, senza come avvennero i chiassi a Pinerolo, a Torino, a Como, a Vercelli, a Milano, sfrondandoli di tutte le esagerazioni fatte da alcuni giornali. Aggiunge ch'è inesistente che nella caserma di Sant'Ambrogio a Milano siano avvenuti disordini per parte dei richiamati adibiti al 20.o fanteria. Così rettifica pure le informazioni pubblicate sulla protesa manifestazione avvenuta tra i richiamati di Vicenza, in occasione della conferenza di Rondani, ed in piazza d'Armi, durante le esercitazioni. Poi conclude: « Possiamo ritenere che questi fatti non furono premeditati, ed escludiamo qualsiasi idea di complotto, come risulta dalle relazioni finora giunte al Governo. Ad ogni modo ci risulta che il Ministero della guerra ha già emanate istruzioni precise per reprimere simili atti e punire severamente i colpevoli. »

L'*Avanti!* scrive: « E' bene dirlo subito: queste dimostrazioni di soldati sono molto di più un prodotto delle mutate condizioni politiche ed economiche, che non una conseguenza indiretta della predicazione di questa o quella dottrina. Ciò potrà umiliare un poco il nostro amor proprio di partito sovversivo, ma la verità va detta ad ogni costo. »

Il *Fanfulla* domanda addirittura se è ancora possibile illudersi per l'avvenire, dacchè comincia a delinearsi anche lo sciopero dei soldati.

La *Tribuna* conviene nella necessità di imporre energicamente il rimovarsi delle dimostrazioni militari. Dice poi che se è vero che in qualche luogo l'insubordinazione è stata inspirata dai partiti sovversivi, conviene dolorosamente persuaderci del pericolo di governare in Italia con la libertà e per la libertà.

Il ministro della guerra ha oggi diramato la seguente circolare telegrafica ai comandanti di Corpo d'armata:

« E' ferma intendimento del Governo che non abbiano nuovamente a ripetersi le deplorevoli dimostrazioni che sono state fatte in qualche presidio da taluni richiamati della classe del 1878, e che i colpevoli vengano puniti con tutto il rigore delle leggi e dei regolamenti militari. Faccio perciò invito alle Autorità militari di applicare tutte le misure preventive ed esecutive necessarie a tale scopo, e a far bene comprendere ai richiamati quanto sia deplorevole e pericoloso prender parte ad atti così contrari al sentimento di disciplina e ai doveri di soldati e di cittadini. »

Un colloquio col ministro degli esteri
sul convegno di Venezia

La Triplice alleanza virtualmente rinnovata

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 12,15:

Sapendo che Prinetti era tornato, cercai di assumere nuove, autentiche informazioni sul colloquio di Venezia. Mi risultò confermata la notizia, già trasmessavi, che non fu discussa nessuna questione speciale tra l'Italia e la Germania, e che non sono in corso trattative su questioni nuove, se i due personaggi s'incontrarono per iniziarne alcuna, o per sormontare difficoltà nate, più agevoli a vincere mediante spiegazioni verbali. Quindi il loro incontro rimane un puro atto di cortesia: tra altro, nessuno dei due aveva seco carte, documenti o segretari: ciò che sarebbe stato indispensabile qualora si fosse dovuto intraprendere qualche negoziato speciale: deve dunque essere perentoriamente escluso che si sia trattato.

Questo però la visita servì a provare una volta di più, che la Germania vide con piacere il riavvicinamento dell'Italia colla Francia circa il Mediterraneo. Su questo particolare Bülow, appena vide Prinetti, gli fece spontaneamente dichiarazioni categoriche. Ignoro il testo preciso, ma parmi aver capito che il cancelliere pose quasi un certo studio a manifestare la compiacenza della Germania per le applaudite divergenze tra l'Italia e la Francia: uomo amabilissimo per indole e per educazione, pose altresì la massima cura per far capire che la Germania annetteva grande importanza all'alleanza coll'Italia, quasi forse a mitigare l'impressione delle sue dichiarazioni al Reichstag, che potevano sembrare noncuranti della Triplice. Naturalmente Prinetti rispose che non minore interesse si nutre in Italia all'alleanza tedesca. Poco si parlò del trattato di commercio, dacchè oramai i due Governi sono rispettivamente convinti che riusciranno ad intendersi. Riassumendo, le mie informazioni inducono a credere che il colloquio di Venezia è riuscito a dissipare fino l'ombra del sospetto che la nostra *entente* con la Francia abbia potuto suscitare la diffidenza della Germania. Dopo le spontanee cordiali dichiarazioni di Bülow, affatto dubbio non ha più ragione di essere. E' un fatto acquisito incontrovertibile, onde possiamo felicitarci.

s.

Queste notizie che il nostro F ha assunto a fonte diretta sono di una grande importanza più che per quello in esse manifestato, per quello che non dicono, ma che può essere logicamente desunto.

E fra le deduzioni più notevoli è questa che, contrariamente a tutti i dubbi che si sono sollevati in questi ultimi tempi circa la possibilità del rinnovamento della triplice alleanza, questa non solo sarà rinnovata, ma è lecito credere che sulla forma e sulle modalità del suo rinnovamento, almeno per quanto riguarda la Germania e l'Italia, i due Governi di Berlino e di Roma sono già perfettamente d'accordo.

Questo si desume come logica conseguenza da due fatti: 1.o la imminente scadenza della triplice alleanza; 2.o le dichiarazioni reciproche di Bülow e Prinetti a Venezia che in Germania e in Italia si desidera rinnovata.

La triplice alleanza scade nel maggio 1903. E' noto che essa fu stipulata nel 1881, rinnovata nel 1887 e nel 1891. Nel rinnovamento del 1891 si era stabilita la durata del nuovo contratto per sei anni, come risulta, oltrecchè da articoli di uomini politici, dalle dichiarazioni fatte dall'on. Crispi nella tornata della Camera del 13 gennaio 1892 e dall'on. Brin, ministro degli esteri, nella tornata del 18 febbraio 1893; però vi era aggiunta una clausola secondo cui, se non fosse stato denunziato prima della fine del quinto anno, il trattato sarebbe rimasto in vigore per altri sei anni, oltre quello stabilito, così fino alla primavera del 1904. Ma il Ministero Rudinì nel 1896, cioè prima che finisse il quinto anno, di fronte al riaffacciarsi delle anacronistiche relazioni tra la Francia e la Russia, rinnovò la Triplice, che scadeva nel 1897, per altri sei anni a partire dal 1898, dimodochè, ripeto di sapere nella primavera del 1904, la triplice alleanza scade ora nel maggio 1903.

Senza dubbio, in un trattato di così grande importanza internazionale, è contenuta una clausola, la quale prescrive che il trattato deve essere denunziato un anno prima della sua scadenza; infatti, proprio di questi giorni da un giornale che è in rapporti cordiali col marchese Visconti-Venosta fu affermato che questo termine scade il prossimo 12 aprile 1902.

Evidentemente i Gabinetti di Vienna, Berlino e Roma non hanno lasciato giungere la fine di marzo senza aver aperto trattative, senza aver avuto tutto quello scambio di idee che richiedevano la mutata situazione internazionale e i bisogni nuovi dei singoli Stati, e specialmente dell'oblasta Italia.

Se Bülow e Prinetti nel convegno di Venezia hanno potuto affermare scambievolmente che la Germania e l'Italia desiderano il rinnovamento del trattato d'alleanza, che deve esser fatto entro il 12 aprile 1902, significa che il trattato è rinnovato idealmente, se pure manca ancora della firma dei tre sovrani o dei loro ministri.

Noi vogliamo sperare che i nostri uomini politici — ahimè! mutantisi troppo spesso nel potere, e perciò troppo poco tecnici — abbiano avuto questa volta una esatta visione dei bisogni e degli interessi dell'Italia nostra. Che splendida parte si potrebbe avere in Europa se la nostra diplomazia non avesse commesso un errore dopo l'altro, appunto perchè ad essa mancava — ciò che palpitava nelle altre nazioni — la coscienza dei destini storici della patria nostra! Perduto l'Egitto, abbandonata a Massaua, chiusi nel Mediterraneo, alleati senza avere tutelati i nostri interessi, l'Italia si affacciava al secolo ventesimo tripudiante.

Auguriamoci che essa riprenda il suo posto nel mondo, non per un vano concetto imperialista di politica estera, ma perchè i suoi figli, che crescono e si espandono nel mondo, trovino dove poter esplicare le attività modeste, ma fruttuose della nostra razza, senza sfruttamento da parte di altri Stati. La politica estera è diventata anche oggi una questione economica; infelici — enormemente infelici — quei popoli che non hanno una politica estera consona ai loro interessi.

Rallegriamoci intanto che il quarto rinnovamento della Triplice avvenga senza diffidenze per parte di nessuno.

Francia, Inghilterra, Russia guardano al nostro trattato senza sospetti; anzi non è improbabile che se ne abbia fra non molto una manifestazione evidente. Alleata della Germania e dell'Austria per la pace, amica, cordialmente amica di tutti, l'Italia può sperare, se il parlamentarismo, che tutto corrompe, colle sue impalsirità, colla sua ignoranza, colle sue instabilità pericolose, non rovinerà — come già nel passato — la nostra speranza e il nostro avvenire.

Una Nota dell' « Agenzia Italiana »
sull'incontro Prinetti-Bülow.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15:

L'*Agenzia Italiana* pubblica la seguente Nota:

« Sull'incontro del conte Bülow con Prinetti, a Venezia, abbiamo ricevuto delle notizie che lasciano trasparire tutta l'importanza politica dell'avvenimento.

I due ministri hanno constatato l'identità delle loro vedute, ed ancora una volta hanno riconosciuto che pei trattati commerciale italo-germanico non si saranno gravi difficoltà da superare. Apparve poi virissimo e sincero fra i due statisti il desiderio di mantenere le intime relazioni esistenti fra le nazioni alleate. »

Le modificazioni all'organico ferroviario

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,35:

Il Ministero attende dalla Direzione generale delle Reti le nuove modificazioni al regolamento sui turni, che sono state loro nuovamente rimesse in seguito alla variante proposta dal macchinista Fournier. Appena il Governo riotterrà dalla Società quelle modificazioni, sottoporrà alla firma reale il decreto per la promulgazione. Ciò potrà accadere giovedì o, al più tardi, domenica ventura. Appena le Società ferroviarie saranno rimesse al Ministero i conti esatti sull'ammontare della spesa derivante dalle nuove concessioni fatte ai ferrovieri, il Governo approntera il disegno di legge per ottenere dal Parlamento la sua quota di concorso, e lo presenterà subito alla Camera.

Nomina di relatori pei bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,5:

Oggi la Sotto-giunta del bilanci hanno nominato l'on. Agoglia quale relatore del bilancio per le poste, l'on. Casciani pel bilancio dell'agricoltura e l'on. De Nava per quello dei lavori pubblici.

I delegati boeri tornano dagli Stati Uniti

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 15:

I delegati boeri Wolmarans, Wessels e Bryna sono tornati oggi da New York, col piroscafo *Gascogne*. Sbarcheranno all'Hâvre e verranno subito a Parigi.

I boeri vogliono imporre la pace con la loro resistenza.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Un redattore della *Patrie* ha interrogato i delegati boeri giunti questa mattina da New York. Essi dichiararono che la situazione dei boeri è ora eccellente. Non credono che la vittoria di Delarey abbia inspirato sentimenti pacifici all'Inghilterra. Concludono che i boeri sono decisi a lottare ad oltranza, per imporre la pace all'Inghilterra colla resistenza più ostinata.

Il testamento di Cecil Rhodes.
Per l'educazione imperiale

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 22:

Il *Daily Mail* pubblica la notizia che Cecil Rhodes avrebbe lasciato la maggior parte della sua colossale fortuna all'Impero inglese, allo scopo di promuovere l'organizzazione di un vasto sistema d'educazione imperiale in tutti i territori su cui sventola la bandiera inglese. Il giornale dice che fra qualche giorno si conosceranno i particolari del testamento. Gli esecutori testamentari sono lord Rosebery, Grey e il dottor Jameson.

Come fu scoperta l'intrigo della signora Bekansdorff
nel tradimento Grimm.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 19,5:

Ecco come, secondo il giornale *Dziennik Polsky* di Varsavia, si scoprì il tradimento Grimm. Il capo dello Stato Maggiore russo si fece, tempo addietro, presentare parecchi documenti di piani militari dell'Archivio militare di Varsavia, di cui aveva la sorveglianza il Grimm, e, sfogliando alcune carte, trovò la fotografia di una giovane e bella signora che portava la firma di uno stabilimento fotografico di Charkow. Il capo dello Stato Maggiore non poteva spiegarsi come quella fotografia fosse capitata fra le carte segrete, e la consegnò alla Polizia di Charkow. Questi appurò ch'era la fotografia della vedova del defunto colonnello Bekansdorff, la quale faceva molti spesso dei viaggi all'estero. Esaminati accuratamente i piani ed i documenti segreti, vi si riscontrarono parecchie macchie, che sembravano derivare da una manipolazione chimica. Si procedette a una perquisizione nel domicilio dell'accennata signora, e vi si trovarono delle fotografie, eseguite a Berlino, e che erano un ingrandimento della piccola fotografia trovata fra le carte dell'Archivio. Continuandosi nelle investigazioni, risultò che il Grimm involava dall'Archivio interi pacchi e piani originali, e li spediva subito, mediante la signora Bekansdorff, all'estero, dove i documenti venivano fotografati, e dopo la loro riproduzione fotografica erano immediatamente rimandati a Varsavia. Cosicchè, entro quattro giorni, ritornavano al loro posto.

In una delle sue escursioni all'estero, detta signora si fece fare un ingrandimento della propria fotografia nello stesso stabilimento fotografico che copiava i documenti: appunto una la dimenticò nel paco restituitole, che conteneva i piani fotografati, onde fotografia e piani passarono insieme all'Archivio di Varsavia. Ciò servì al capo dello Stato Maggiore a scoprire il tradimento.

Una spione italiano e il tradimento Grimm.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,6:

Telegrafano all'*Avanti!* da Vienna: « Informazioni da Varsavia assicurano che la vendita dei piani di mobilitazione dell'esercito russo fatta dal Grimm alla Germania fu resa scoperta dal Governo francese col mezzo di un spione italiano. »

Il dispaccio dell'*Avanti!* aggiunge che ciò spiega il misterioso viaggio del generale russo Pusiorowsky a Parigi.

Una lettera apostolica del Papa
ai patriarchi, arcivescovi e vescovi.

Lo stato laico — Il divorzio — I socialisti — Gli armamenti — Gli anarchici — La politica liberale — L'istruzione pubblica.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 29, ore 20.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lunghissima lettera apostolica del Papa, la quale occupa undici colonne del giornale, ed è diretta ai patriarchi, arcivescovi, vescovi di tutto il mondo cattolico.

La prima parte della lettera apostolica ha intonazione di vivace polemica: pare che il Pontefice si sia proposto di confutare punto per punto gli ultimi discorsi degli onorevoli Zanardelli e Giolitti.

Premesso che si meraviglia di poter giungere in età così grave in mezzo a tante cure, rileva i mali di cui è travagliata la società moderna, dominata da uno anticlericismo spaventoso, e cello Stato laico. Il Pontefice dice che questo Stato laico, senza guardare nè ai confini nè allo stesso connubio dei suoi poteri, ha steso la mano a disseminare il vincolo coniugale, spogliandolo del carattere religioso; ha invaso per ciò quanto potè del diritto naturale dei genitori nella educazione della prole, ha sovvertito in parecchi luoghi la stabilità delle cose, sanzionando colla legge maligna la licenza del divorzio. Ognuno scorge di qual natura sono i frutti, moltiplicandosi oltre ogni dire i casi di matrimoni maturati unicamente da passioni ignobili, e quindi in breve tempo disciolti o degenerati in tragici fatti o in infedeltà scandaloso. « E non diciamo — continua il Pontefice — della prole innocente, negletta o pervertita dai mali esempi dei genitori o dal veleno propinatole dallo Stato ufficialmente laico. E con la famiglia va di mezzo l'ordine sociale e politico. »

Qui il Pontefice tocca al campo socialista, venendo, per tale riguardo, a questa conclusione: « Per ciò si blandiscono gli appetiti licenziosi delle moltitudini, e si lascia libero freno alle passioni popolari, ancorchè perturbatrici della operosa tranquillità cittadina, salvo a ricorrere più tardi, nei casi estremi, a repressioni violente e sanguinose. »

Quindi il Pontefice, rilevando oggidì esser in voga la politica dei fatti compiuti, dice che questa conduce all'aumento progressivo e smisurato degli apprestamenti guerreschi, ossia quella pace armata ch'è paragonabile per molti riguardi ai più disastrosi effetti della guerra.

Continuando, il Pontefice accenna pure all'opera malvagia degli anarchici, in questi termini: « E poichè chi precipita per la china bisogna che alla fine tocchi il fondo, ecco che la logica vendicatrice dei principii maturò financo la vera associazione dei delinquenti distinti, affatto selvaggi, che apportò fin dai primi colpi il più grave sgomento. Costituita solidamente, o con legami internazionali, quell'associazione è già in grado di alzare ovunque la sollevata mano, senza temere ostacoli, nè indietreggiare dinanzi a qualsiasi misfatto. I suoi affigliati, rompendo ogni vincolo col mondo civile, con le leggi, con la religione, con la morale, prendono il nome di anarchici e si propongono di distruggere, con tutti i mezzi che può suggerire una passione cieca e feroce, da cima a fondo l'ordinamento sociale. E siccome questo ordinamento ricave unità e vita dall'Autorità imperante, contro la Autorità sono principalmente rivolti i suoi colpi. Chi non dovette inorridire, con un fremito di pietà e d'indignazione a vedere nello spazio di pochi anni aggrediti e trucidati imperatori, re, capi di potentissime Repubbliche, non per altro che per essere stati investiti dell'autorità sovrana? »

Toccando poscia della politica liberale, il Pontefice così si esprime: « Udimmo già esaltare ai cieli i benefizi della libertà, e magnificarla come il farmaco sovrano e lo strumento incomparabile di pace operosa e di prosperità. Ma i fatti la chiarirono inefficace al bisogno. I conflitti economici e le contese di classe divampano da ogni parte, e di un riposato vivere cittadino non si vedono neppure gli inizi, chè, anzi, ognuno può esser testimonio che la libertà, quale oggi la intendono, largita promiscuamente al vero o al falso, al bene e al suo contrario, non è riuscita che ad abbassare quanto v'ha di nobile, di santo, di generoso, e a spianare la via a delitti, a suicidi, ad ogni sfogo di volgari passioni. »

Il Pontefice prosegue deplorando il modo con cui è ora impartita l'istruzione, perchè mancante di una sana educazione religiosa e morale.

L'ultima parte della lettera apostolica si diffonde a dimostrare che non ci può essere vera salvezza che nella tradizione cristiana e nella dottrina cattolica.

Termina benedicendo i patriarchi, i vescovi e tutti i fedeli.

UNA INAUDITA EVASIONE
Il penitenziario di Sing-Sing.

La prodigiosa pazienza di un prigioniero americano — Una notte sospeso sull'abisso — — Tra la vita e la morte — La fantasia dei romanzieri, superata dalla realtà.

Fra i capitoli di evasioni celebri della vita reale che più gareggiano con quelli del romanzo, pel loro carattere di mistero, di intrico, di improvviso, o più destano curiosità ed interesse, mantenute la natura dei personaggi che ne hanno parte, e lo scenario ove si svolge l'azione, sono certamente da annoverare quelli che trattano di fughe o di evasioni di prigionieri degli ergastoli o dai bagni o delle complicate vicende della loro fortunosa iniziazione.

Questa curiosità, come la curiosità con cui gran parte del pubblico, segue i dibattimenti criminali, i drammi che hanno il loro svolgimento alle Corti d'Assise, le peripezie, le circostanze di un delitto, il certo malsano, morboso; ma ove sembra così radicata nell'anima umana che la svellerla non è cosa facile.

Buon Dio! pensa forse fra sè la folla, questa vita quotidiana che viviamo, intenti ai nostri traffici abituali, ai nostri negozi comuni, è tanto monotona, tanto uniforme che ci sconvolge l'imprevedute, l'insolito, l'eccezione, lo straordinario, siano essi in bene, siano essi in male.

In fondo, il mondo ha d'uopo di spettacolo, di emozioni, e vuole ciò pertanto che ha qualche cosa di teatrale, di eccitante, di commovente ha il potere di affascinarlo.

Forse che i romanzieri, i novellieri, i drammaturghi fanno essi altra cosa se non speculare su questo bisogno di nuovo, di diverso, di tragico aggiungeremo anche, che è insito in ogni pubblico?

Ma, per ritornare al nostro argomento, non che tesle, per servirci in posto di suoi lettori americani, il *New York Herald* pubblicò un lungo e singolare racconto delle più salienti evasioni verificatesi in questi ultimi anni nel carcere di Sing-Sing, che è certo il penitenziario più importante degli Stati Uniti.

Ciò che in questo racconto poi v'ha di più notevole gli è che esso fu dettato da un ex-recluso, da un reduce dal carcere maledetto, e così da una che fu testimonio degli avvenimenti narrati.

Per quanto tristi siano gli orrori di queste reminiscenze vicende, non si può già negare che ci sia qualche cosa delle grandi doti di pazienza, di coraggio, di astuzia, di destrezza.

Una persona, rinchiusa, segregata dal mondo, in celle sbarrate di ferro, fra mura colossali, attentissima, vigilata continuamente, si riesce a fuggire, bisogna pur dire che è stata capace di compiere un prodigio. Non è però che a rischio della vita che tali prodigi possono essere compiuti.

Un tal Koelher — narra il *New York Herald* — stato condannato a quindici anni per furti e grassazioni, è riuscito ad evadere in tali circostanze, che per poco non si è tentati di dichiarare inverosimili. Il Koelher, omette sparito, mingherlino, eppure dotato di una forza muscolare orculea, occupava una cella in un'ala del carcere di Sing-Sing, prospiciente, a mole di torre, i fossati del penitenziario profondissimi, e colmati da un precipitoso corso d'acqua, ingolfantesi poscia sotterra e facente capo parecchie miglia più in là, nel mare.

Nella cella, solo si apriva sul cielo una stretta finestretta, sbarrata di ferri sbarre di ferro. A gittar l'occhio di lassù verso il basso sembrava di fissare un abisso.

Ogni tentativo di fuga da quel lato sembrava talmente impossibile, che si era persino cessato di far vigilare gli spalti.

Eppure un bel giorno il secondino, aperta la cella di Koelher, trovò, esterrefatto, che questa era vuota, che le sbarre erano state segate, sparso che il recluso doveva necessariamente andato di là.

Fu subito un grande allarme: dapprima si pensò che Koelher doveva essersi annegato in quel passo o temerario tentativo, ma poi, siccome non fu possibile ritrovare il suo cadavere, si opinò che il reclusa doveva essere, chi sa come, scampato.

E fu difatti così. Ed alcuni mesi più tardi, come Koelher veniva di nuovo rintracciato mentre stava per imbarcarsi a Nuova Orléans, per il Brasile, si potevano conoscere dalla sua stessa bocca i particolari della fuga.

Come Koelher sanitario avesse potuto strappare le sbarre di ferro della sua finestra? Mediante una mezzaluna di rame, che egli aveva seguata sul pavimento e salva sottrarre alla numerosa ispezioni, fortunosamente in bocca, sotto la lingua. L'operazione fu lunga, pazientissima, e durò all'incirca due anni. Koelher doveva procedere con somma destrezza e con infinite cautele. Ancora, bisognava nascondere i progressi del lavoro. Le sbarre così, prima di essere strappate, furono da Koelher abilmente incavate, rimpiazzate all'interno. Lo stato di ferro così, di giorno in giorno, andavano perdendo della loro consistenza, della loro forza, senza all'esterno dar a rivedere nulla, dimostrare di sparire.

Quando esse non furono ridotte che allo stato di canne vuote, le strapparle, per un uomo della forza del Koelher, non diveniva più che un giuoco.

Egli attese ancora pazientemente il momento opportuno, o finalmente, una notte d'uragano, mentre il rumoreggiare del tuono copriva ogni altro rumore, egli vrolse le sbarre.

Ma questa non era che la minima parte dell'impresa. Il periodo della pazienza era passato ed il momento dell'audacia era giunto. Come raggiungere il fondo di quell'abisso? Come lottare colla furia dell'acqua del fiume? risalire la ripidissima scarpa di questo?

Koelher da molto tempo aveva notato che ad alcuni metri dalla finestra della sua cella correva il filo del parafulmine, che dal sommo della torre metteva al fiume.

Il suo primo pensiero, così, fu di raggiungere quel filo, e di servirsi del medesimo come di una fune, lasciandovisi calare lungheso.

Nella notte tempestosa, fitta di tenebre, mentre la pioggia cadeva a rovesci e le raffiche del vento parevano muovere persino le mura, Koelher, aggruppandosi qua e là, come un scrobato, alle brevi spergeure della torre, ai rari ciuffi d'edera e di arbusti cresciuti fra le pietre, si assicurava verso il parafulmine, e già vi era presso, quando un fatto, che egli non aveva previsto, e pel quale un momento si ritenne perduto, sopravvenne.

Nella notte tempestosa, fitta di tenebre, mentre la pioggia cadeva a rovesci e le raffiche del vento parevano muovere persino le mura, Koelher, aggruppandosi qua e là, come un acrobata, alle brevi sporgenze della torre, ai rari ciuffi d'edera e di arbusti cresciuti fra le pietre, si assicurava verso il parafulmine, e già vi era presso, quando un fatto, che egli non aveva previsto, e pel quale un momento si ritenne perduto, sopravvenne.

Un vivido bagliore sparvelò la notte improvvisamente, una scrosciò di tuono formidabile si fece udire. Un fulmine era piombato sull'asta di ferro della torre, ed il filo, il filo su cui aveva fondato ogni sua speranza, era stato strappato, diretto, fatto in minuzzoli.

Il momento fu tragico. Koelher raccontò che in quel punto la sua prima idea era stata quella di lasciarsi cadere nell'abisso. Ma tosto ricuperò il suo sangue freddo. Koelher compresse che tanto era pericoloso procedere quanto ritornare indietro. Ritornare indietro, anzi sarebbe stato assai più difficile, perchè come avrebbe potuto voltarsi? Il foggiasco, alunnone, raccolta tutta la sua energia, procedette. L'acqua cadeva sotto di lui, perduta nelle tenebre, mugghiante, vorticosa. Egli non la vedeva, ma il suo frastuono l'assordava, gli mordeva le vertigini. Tratto tratto, al bagliore sulfureo e subitaneo di un lampo, se egli osava abbassare un istante lo sguardo scopriva al suo piede la voragine ed un gorgo, un vortice di spuma bianca, roggente fra enormi ciottoli. Poi tutto piombava nella oscurità, e Koelher aveva l'illusione di essere sospeso, da secoli e secoli, nel cielo. I suoi piedi penzolavano nel vuoto, ed egli non riusciva a sostenersi che a forza di muscoli e di braccia.

La parete della terra, sferzata dalla pioggia e mordeste a piccone come una rupe di monte, offriva poco o punto appoggio: Koelher procedeva a tentoni, abbracciandosi ai viluppi delle edere, affondani ai fusti pieghevoli delle piante rampicanti, che, sotto il suo peso, avevano schianti sciechielli sinistri.

Il rumore dell'acqua, sotto di lui, andava facendosi sempre più forte, ma quanto ancora era lunga la discesa!

Koelher, allfine, riuscì ad abbrancarsi ad un tubo di grondaia. Ma la sua braccia indolenzite, le sue mani insanguinate, non poterono più abbracciare, stringere checchessia. Un attimo di riposo gli era indispensabile. Koelher si avvinghiò allora al tubo della grondaia collo mani gambe e prese fiato. Ma un altro tormento sopraggiunse: il freddo.

Tutto immollato di pioggia, il foggiasco era affatto intirizzito e battevà i denti.

Un'altra volta fu sul punto di gittarsi giù, ma un'altra volta si ricredè.

Sempre avvinghiato mani e piedi alla grondaia, continuò la sua disperata discesa.

E qui non poteva sfuggire ad un pericolo che per affrontarne un altro: quello dell'acqua.

Giunto al piede, quasi, della torre, l'acqua gonfia, terribile, tumultuosa, scatenata in tempesta, lo spruzzava di gocce gelide, stizzose, quasi volesse avvertirlo che era pronta ad inghiottirlo.

E giù, sempre più giù: l'onda furente gli lambiva i piedi di Koelher.

Pensare di resistere a molto a quella furia liquida era pazzia; ma tuttavia, Koelher si trovava agli estremi di ogni energia e di ogni forza, e si abbandonò al suo destino.

Svenne, e per lungo tempo egli non ebbe altra sensazione che quella vaga di essere trascinato, travolto entro un abisso oscuro, accompagnato da un continuo, terribile rombo.....

Quando Koelher si riebbe, si trovò giacente, ignudo, sovra il lido del mare, e d'intorno aveva alcune persone che, pensole per un naufrago, gli stavano prodigando ogni sorta di cure.

Era già il mattino.

Che cos'era avvenuto?

La stessa violenza dell'acqua aveva impedito che Koelher potesse sommergersi, e per travolgendolo, sbattendolo, l'aveva tenuto a galla e condotto fuori del tunnel sotterraneo, ove si ingolfava il canale, alla marina, ed a salvamento.

Poche pagine di romanzo, certo, stanno a pari di questa terribile evasione, per drammaticità, audacia, temerarietà. A mala pena la fantasia di Alessandro Dumas, che pure inventò la mirabolante fuga del conte di Montecristo, avrebbe potuto immaginare alcunchè di simile.

La leva del 1882.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,35:

Il *Giornale Militare* pubblica le disposizioni relative alla chiamata alle armi dei giovani nati nel 1882.

L'istruzione a sorte incomincerà il 7 del mese di maggio.

Le sedute dei Consigli di leva per l'esame definitivo dell'arruolamento degli inscritti principieranno il giorno 15 del successivo mese di giugno.

La sessione di leva sarà chiusa il 10 ottobre venturo.

La legge per le acque pubbliche.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,40:

Nel pomeriggio al Ministero del tesoro ebbe luogo una conferenza fra il Di Broglio, Carcano, Balenzano e Niccolini a proposito della legge per la derivazione delle acque pubbliche. La legge fu già approvata al Senato nella passata Legislatura, ed ora è stata lievemente modificata. Sarà subito ripresentata al Parlamento.

Riduzione di truppe in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

A proposito della riduzione del contingente delle truppe italiane in Cina, l'*Esercito* dice che fra le Potenze prevale la tendenza a diminuire i rispettivi contingenti in quel paese. Così il Governo italiano avrebbe giudicato conveniente di richiamare dall'Estremo Oriente due compagnie di bersaglieri, ridurendo il Corpo delle nostre truppe a due compagnie di fanteria e a qualche altro drappello di diverse armi.

La pirateria nel Mar Rosso.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,40:

La *Tribuna* pubblica che si segnala una nuova recrudescenza nella pirateria nel Mar Rosso. Alcuni sambuchi eritrei e francesi sono stati assaliti dai pirati, tanto che si è dovuto combinare una crociera di due navi da guerra italiana e francesi per reprimere gli atti di pirateria, soprattutto in prossimità di un corso di pirati sulla costa araba a Tesi. Nella notte del 20 scorso vi è stato un tentativo di assalto dei pirati al penitenziario dell'isola di Nocra. Alcuni carcerati e zaptiè indigeni sono stati feriti, ma l'assalto fu respinto. Lo stazionario del Mar Rosso ora si è recato sopra luogo per rinforzare il porto.

Marconi all'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che Marconi ha ceduto il brevetto sul suo sistema telegrafico al Governo italiano per la parte militare.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la marina da guerra italiana attende l'esito delle prove, che si faranno in maggio fra Roma, la Sardegna e le diverse cornazze in alto mare.

Intorno al nuovo sistema Marconi di sintonizzazione, che permette, cioè, di comunicare contemporaneamente con molti apparecchi a toni differenti, senza che le onde sonore degli uni influenzino gli altri, un delegato della marina si trova a Napoli per montare gli apparecchi sulla nave *Sardegna*.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ARMA DI FANTERIA. — Maschi, capitano nel 40.o reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per età — Mascaferri, maggiore nel 30.o fanteria, è destinato a disposizione — Barbi, maggiore nel 31.o regg., è destinato al 2.o battaglione — Bellavita, maggiore nel 72.o regg., è destinato al 2.o battaglione — Pirri, maggiore nel 4.o alpini, è destinato al battaglione di Susa — Crocetta, capitano nel 31.o fanteria, è trasferito al 28.o idem.

ARMA DI CAVALLERIA. — Nervi, tenente in aspettativa a Torino, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'Arma di cavalleria.

ARMA DEL GENIO. — Ricci, tenente nel 3.o reggimento genio, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Fenzi, tenente nel 2.o regg. genio, è trasferito a Genova.

CORPO SANITARIO. — Tutti i capitani medici in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità del marzo 1890, sono ammessi al secondo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o aprile.

OFFICIALI IN CONGEDO. — Patriarca, colonnello di cavalleria del Distretto di Novara, è inscritto nella riserva — Di Urtis, sottotenente di fanteria a Vercelli, viene accettate le dimissioni da ufficiale di complemento — Catella, capitano nella milizia territoriale nel 3.o alpini, è trasferito al 5.o alpini — Magnetto, tenente a Cuneo nel 3.o alpini, è trasferito al 2.o id. — Barbasso, tenente in Alessandria, è trasferito dal 3.o al 2.o alpini — Banfi, tenente a Pinerolo, è trasferito dal 3.o alpini al 2.o id. — Savegnago, tenente a Pinerolo, dal 3.o alpini è trasferito al 2.o id. — Camussi, sottotenente nel 3.o alpini, è trasferito al 2.o id. — Giacoli, sottotenente nel 3.o alpini, è trasferito al 2.o idem.

Il colonnello Ungaretti, del Distretto di Mondovì, viene per ragione di età di appartenere alla riserva.

La benedizione ai palazzi reali.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,35:

Gli appartamenti dei Sovrani furono oggi benedetti da monsignor Lanza, ed il resto del palazzo dal padre Liberati, parroco della ricca chiesa. La benedizione a palazzo Margherita fu impartita dal parroco della stessa cura, padre Ferrai.

La chiusura del Congresso magistrale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,40:

Oggi, nell'ultima seduta del Congresso magistrale, l'on. Credaro si oppose alla mozione Cabrini, favente voti che i maestri aderissero alle Camere del lavoro, essendosi ieri votato un articolo che proibiva la politica.

Il Congresso approvò poi la riunione e procedette alla nomina della presidenza dell'Unione magistrale. Fu rieletto presidente l'on. Credaro.

Napoli fu scelta a sede del prossimo Congresso magistrale.

Giosuè Carducci all'on. Nasi.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 15:

Giosuè Carducci così rispose al telegramma inviatogli dal ministro Nasi: « Ringraziamenti, saluti rispettosi al ministro, sotto cui auspicii stia per sorgere più belli gli istituti scientifici dello studio di Bologna. »

— Il regalo per l'acquisto della libreria del Carducci, al di lui ritorno da Firenze, si stipulerà presso il notaio Cicognani.

L'on. Nasi a Modena.

L'elogio delle Università italiane.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 16:

L'on. Nasi, che, omaggiato dalle Autorità, è partito alle ore 10,10 per Modena, tornerà qui stasera e ripartirà per Roma.

***

Ci telegrafano da Modena, 29, ore 20:

Sono giunti Zanardelli e Nasi, ricevuti dalle Autorità, Associazioni, rappresentanze popolari e studenti, salutati da calorosi applausi. Zanardelli, dopo breve fermata, ha proseguito per Verona.

L'on. Nasi si è recato all'Ateneo, dove fu ricevuto dal rettore Trisai, dai professori e dagli studenti.

Al saluto rivoltogli dal rettore, l'on. Nasi rispose ringraziando il rettore, i professori e le Autorità tutte di Modena.

Poi aggiunse: « Quando mi sento dire che l'Italia ha troppe Università, si dice cosa che costituisce la dimenticanza colpevole delle antiche nostre glorie, delle nostre migliori speranze. Le Università italiane sono state il fecondo del patriottismo. Da esse partirono le prime scintille dell'Italia nostra, da esse partirono le nuove scintille che dovranno accendere la nostra anima italiana. »

Il ministro intervenne lodi e una colazione offertagli dal Municipio, all'*Albergo Reale*.

Nel pomeriggio ha visitato gli istituti universitari, le scuole secondarie e artistiche. Stasera vi sarà un banchetto in suo onore, offerto dalla cittadinanza. Dopo il banchetto, Nasi assisterà al ricevimento nelle sale della Società del Casino. Ripartirà stanotte.

L'on. Zanardelli a Maderno.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 29:

L'on. Zanardelli è giunto alle 19,45 a Maderno, accolto dalle Autorità.

Per il traffico di Genova e un nuovo valico.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 18,35:

L'altra sera il Consiglio comunale di Milano, riconoscendo che le comunicazioni con Genova sono allo stato attuale insufficienti, e che se non si provvedesse in tempo sarebbero in gran parte frustrati i benefici della prossima apertura della ferrovia del Sempione, ad unanimità deliberava di appoggiare l'iniziativa del Comune di Genova per ottenere la concessione di un nuovo valico appenninico diretto.

Avendo il senatore Massi, sindaco di Milano, comunicato al nostro sindaco l'importante deliberazione, il conte Pozzo gli rispondeva telegraficamente, ringraziando per il voto adottato, ed affermando che con tale unità d'intento Genova ha fiducia che si possa raggiungere lo scopo comune di assicurare il pieno soddisfacimento degli interessi commerciali delle due città sorelle, che costituiscono tanta parte della floridezza della patria comune.

Il trasporto funebre del generale Osio.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17:

Oggi, alle 16, ebbe luogo il trasporto funebre del generale Osio. Il corteo percorse l'itinerario già segnalatovi.

Il carro di prima classe era preceduto da uno squadrone del 19.o reggimento cavalleggeri guide, dal generale Goggia, dal 30.o reggimento fanteria; il cavallo del defunto veniva dopo condotto a mano e coperto di gramaglie. Veniva quindi una corona di bronzo con targa di tutti gli ufficiali del Corpo, portata a braccia da sei sott'ufficiali. Seguivano tre carri coperti di corone, fra cui una, splendida, di fiori cretici, mandata dal Re con la seguente dedica: « *Il generale Osio fu uno riconoscente amico Vittorio Emanuele III*; un'altra corona era della Regina madre e un'altra della moglie del generale, Annetta Scanzi.

Seguiva il corteo il comandante del Corpo d'armata, generale Pallavicino, il comandante interinale della Divisione, generale Corbara, il comandante la Brigata toscana, generale Bisenti, il comandante la Brigata *Chieti* e Pistoia, il comandante la Brigata *Bergamo*. Infine una lunga rappresentanza di ufficiali di tutti i Corpi.

Il Re mandò a rappresentarlo il vice-ammiraglio De Libero; la Regina il tenente di vascello Ghiglieri. Venivano poscia il D'Adda, il Massi, l'ex-sindaco Alica e il prefetto.

Parecchie bandiere.

Sui davanti del feretro c'era la corona del Re a sinistra, a destra quella della Regina; di dietro, a destra, la corona della famiglia Faerchi, a sinistra quella dei figli.

Sulla cassa eranvi una croce di viole, la sciabola, l'elmo ed il cuscino con le decorazioni.

Tenevano i cordoni il prefetto, il sindaco, il generale Fecia di Cossato, il generale Pistoia, il primo presidente della Corte d'Appello, il generale Pozzavicini e il colonnello Porro, rappresentante il Corpo di stato maggiore.

Per l'Università italiana di Innsbruck e Trento

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 21,30:

Sulla questione dell'Università italiana, il Governo avrebbe deliberato di completare la Facoltà giuridica dell'Università di Innsbruck, dove sono abilitati ora sette docenti italiani, e di procedere poscia all'erezione d'una Facoltà giuridica italiana a Trento.

Però tanto i tedeschi che gli italiani combattono il progetto.

I provvedimenti del Governo bulgaro e l'agitazione in Macedonia.

Sofia, 29 (*Stefani*). — La tranquillità si pensi fatti dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, Danew ha dichiarato che il Governo bulgaro intende di prendere le più severe misure alla frontiera, soggiungendo che il Governo turco assume tutta la responsabilità dell'agitazione regnante nella Macedonia. La Bulgaria fa il suo dovere, ma però non può assumere la responsabilità di mantenere la calma nella Macedonia e nella Bulgaria se i movimenti delle truppe turche nella Macedonia provocassero nuove agitazioni.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica una Nota ufficiosa dichiarante che la notizia che Boris Sarafow si trovasse in Bulgaria organizzando bande per fare delle incursioni in Turchia, è completamente falsa. Il Governo bulgaro detta assicurazioni d'essere risoluto a mantenere l'ordine e la pace.

I radicali spagnuoli in Francia.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 15:

I deputati Lerroux, Blasco Ibanez e Serrano, in compagnia di due giornalisti, sono partiti da Barcellona verso Parigi, per assistere ad una riunione radicale franco-spagnuola.

Essi sperano che la riunione potrà tenersi ad onta del divieto minacciato da parte del Governo francese.

Nuova agitazione in Catalogna.

Le truppe spagnuole contro le bande carliste.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 20,10:

Secondo un dispaccio da Barcellona, l'agitazione aumenta.

Le Autorità prendono misure pei movimenti delle truppe. Si sorveglianza i più noti carlisti. Sono sorte divergenze fra i carlisti che vogliono l'immediata rivoluzione e quelli che non vogliono discordini.

Domani arriverà a Madrid il prefetto di Barcellona, per conferire col ministro degli interni circa l'agitazione carlista ed il ristabilimento delle garanzie costituzionali.

Una compagnia di cacciatori è partita improvvisamente da Manresa per Borga, allo scopo di disperdere delle bande carliste armate segnalate dalle Autorità.

Lo scià di Persia in Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Vittle**, 29:

Lo scià di Persia, durante il viaggio in Europa soggiornerà dal 18 al 21 maggio a Venezia, dal 21 al 25 a Roma, donde partirà per Berlino, via di Milano.

Navigazione.

New York, 29 (*Stefani*). — Il *Nord-America* è partito per Genova.

REATI E PENE

Il processo del marinaio Orsini
Guasta pel 28 aprile.

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 20,40:

Stasera il Collegio dei periti, chiamato a studiare lo stato mentale del marinaio Orsini, ha depositato alla Cancelleria del Tribunale militare di Spezia la perizia psichiatra compilata. Il presidente del Tribunale, comandante Bregante, con ordinanza odierna ha fissato che il processo Orsini continui il 28 aprile prossimo.

L'attesa è vivissima.

La vita che si vive

Seguendo l'esempio di Londra, anche a Berlino si è fondata una « cassa di disingrassatore » per comodità di quelle persone le quali sono state da Madre Natura troppo generosamente fornite di involucro corporale.

L'istituto berlinese ha ottenuto un sussidio annuo governativo di cinquemila marchi; il che dimostra come nelle sfere superiori quello del dimagramento sia ormai considerato un problema di intimo sociale ed economico.

Infatti è evidente che un migliaio di ebesi occupano un posto doppio di quello che occorre per contenere un migliaio di persone magre.

Da ciò appare chiara la necessità, specialmente nelle grandi metropoli, di ridurre al minimo possibile gli involucri umani onde evitare l'inconveniente di dover estendere troppo i confini delle città a tutto danno delle campagne e dell'agricoltura.

Questo, almeno, è il pensiero, credo, che ha consigliato il Governo a concedere il suo appoggio materiale e morale al sorgente istituto.

Pensava la cura a facoltativa, ma non mi stupirei che un bel giorno saltasse in mente ai legislatori di renderla obbligatoria, onde correggere in forma di legge la ingiustizia della natura.

La cura si poggia su tre basi essenziali: gastronomica, ginnastica e pichica.

La prima consiste nell'assoluta privazione di ogni cosa ingrassante, come la carne, le uova, i farinacei.

La seconda consiste in continuati esercizi ginnastici, cominciando dal salto della fune a piedi uniti, e salendo fino all'incantesimo dell'albero della cuccagna.

Più complicata è invece la terza parte della cura, la quale si basa sul principio, provato, sembra, dalle esperienze pratiche, che al fuoco della pazza il grasso fonde come il ghiaccio al sole.

Si capisce che l'applicazione di questo terzo rimedio presenta qualche difficoltà, inquantochè la pazza, perchè sia veramente di buona qualità, occorre fabbricarla improvvisamente quando l'ammalato meno se la aspetta.

Ecco qui un piccolo esempio del sistema. L'ammalato, dopo una giornata di fatiche ginnastiche, passeggia tranquillamente nei viali scuri del parco dell'istituto. Ad un tratto sbuca da un angolo un brutto cane, il quale con una mano lo ferma al lavoro e con l'altra gli punta sul naso la canna di una rivoltella.

L'ammalato, allibito, chiede pietà, ma l'altro la nega per una buona mezz'ora sotto la minaccia, dico io che il disgraziato cade per terra svenuto per lo spavento.

Quando ritorna in sè, si trova adagiato su una bilancia ed il medico ha la consolazione di fargli rilevare che ha perduto un chilogramma di ciccia.

Il primo passo della cura è fatto. Nella notte poi, mentre dorme, viene svegliato da un rumore assordante. La camera è illuminata da un bagliore rossiccio. Molte voci dei di fuori gridano: « Al fuoco! Al fuoco! »

L'ammalato, in preda al più spaventevole terrore, salta giù dal letto e tenta di fuggire.

Impossibile: l'uscio è chiuso; la finestra è chiusa!

E intanto i bagliori continuano; le voci di fuori continuano a gridare!

Il poveretto corre per la camera come un topo in trappola, e, dopo mezz'ora di angoscia inenarrabile, cade in deliquio. Quando ritorna in sè, si trova nuovamente sulla bilancia e il medico gli fa nuovamente rilevare che è diminuito di un altro chilogramma.

E accertato che continuando questa cura per sei mesi, anche il più grasso dei borghesi diventa un merlusso.

Non gli resta altro disturbo che di fare i conti in verde!

***

Ci sono al mondo delle persone gentili, le quali, senza alcun mio merito, si occupano della mia umile persona fino al punto di farmi sapere quello che fanno e pensano di fare.

Oggi, ad esempio, ricevo da Porta Maurizia questa comunicazione a stampa:

« *Preg. Signore,*

« Il sottoscritto avverte la S. V. che ha cominciato la cura primaverile dei decotti di salsapariglia semplici idrurati e solfurati nella farmacia, ecc. »

Sopprimo il nome, poichè suppongo che la comunicazione sia fatta a me e non ai miei lettori.

Non occorre aggiungere che sono molto riconoscente della cortese attenzione, e spero che lo scrivente avrà la bontà di farmi pur sapere anche l'esito della cura.

E' una cosa da nulla, ma mi fa piacere, e ci tengo assai.

***

Un anziano abbonato mi domanda dove è vendibile il libro del signor Gaetano Rossetti, di cui mi sono occupato nella *Vita* di giovedì. Rispondo: presso i libral, oppure presso l'autore, in via Roma, N. 12.

***

La penultima.

L'avaro Stupidini narra:

— Quel mascalzone me ne ha dette di tutti i colori.

— Poteva dargli due schiaffi.

— Eh, li ho per dargliori, ma poi ho pensato che il birbante non me li avrebbe più restituiti!

***

L'ultima.

Si parla di un gigante esposto al pubblico in un baraccone.

Stupidini. — Io non ho mai voluto un gigante più gigante di quel gigante lì.

— Ebbene, lo sono stato a vederlo, ma non mi è parso poi straordinario.

— Allora vuol dire che mi entrato in un momento in cui non era in vena di farsi vedere.

Io per tutti.

La ferocia di tre ragazzi che uccidono un loro compagno.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 17,25:

Il vicino paese di Signa è stato contristato da un feroce delitto commesso da tre fanciulli, certi Mosaico Rossi, dodicenne, Pietro Romi, quindicenne, e Feliciano Curtoi, undicenne, che, per minimo motivo venuti ad alterco con un compagno loro, novenne, Alberto Berti, ferocemente lo percotevano e lo calpestavano, facendolo spirare.

I due Rossi, arrestati, confessarono con raccapriccio il loro delitto; il Curtoi, il più bambino dei tre, si è dato alla latitanza.

Il suicidio di un socialista.

Ci telegrafano da Como, 29, ore 22,40:

Romolo Calli, impiegato, direttore della Tipografia socialista e capo del partito socialista di Como, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra a Solerna, nel Canton Ticino.

Riunioni di contadini e di agricoltori a Novara ed a Mortara.

Ci scrivono da Novara, 30:

Domani si raccoglieranno in adunanza straordinaria i fittabili del circondario. La continuazione della loro Lega incontra però serie difficoltà.

Pure domani si avrà una riunione di contadini. Si dice che fra le cose che verranno discusse sarà quella di una ricerca di fondi per un'eventuale agitazione, che si suppone avverrà a breve scadenza.

A Mortara i conduttori di fondi tennero una importantissima adunanza, alla quale parteciparono circa 600 fittabili e parecchi proprietari.

Venne approvato un notevole ordine del giorno, in cui, affermata la solidarietà fra fittabili e proprietari, si fanno voti per una prossima ed equa diminuzione dei prezzi d'affitto; si dichiarano i contadini obbligati a rimanere al proprio servizio, pena la stretta immediata con tutte le conseguenze relative, e si respinge il riconoscimento di intrusi nel componimento delle divergenze eventualmente scoppiate fra fittabili e contadini, pena la rottura di ogni e qualunque trattativa.

In ultimo sullo stesso ordine del giorno è solennemente riaffermata la promessa di mantenere i patti agrari in quei Comuni dove essi siano stati precedentemente concordati.

Seria agitazione pel cavo Montebello.

Ci scrivono da Villata, 29:

Stamane è giunto una squadrone di carabinieri *Piemonte Reale*, quindici guardie e agenti, per la faccenda del cavo Montebello, che va sempre più aggravandosi.

Ieri circa 200 contadini piccoli proprietari presero d'assalto i cinque cavi, estraendo per la lunghezza di 10 metri quello condotto Bolgrino, per 24 metri quello di Ormenale, per 28 metri quello di Magenta, per 25 metri quello di Nebbia e per 9 metri quello di Roncredo; abbattendo piante, abbassando argini e sterrando in precisochè tutte le adiacenze dei detti cavi, e compiendo atti di violenza e di ribellione, deplorevoli anche se delle ragioni militassero in loro favore. I carabinieri poterono identificare una ventina di essi, i quali saranno denunziati all'Autorità giudiziaria.

La cosa impressiona non poco, anche perchè ora non è possibile vedere quale scioglimento possa trovare la dolorosa questione, quando il conflitto più che mai sarà al sentir dopo il tentativo di accordo fallito di pochi giorni fa.

Riattivazione dei canali demaniali.

Ci scrivono da Vercelli 29:

L'Amministrazione dei canali demaniali avverte che il giorno 4 p. v. aprile saranno riaperte le derivazioni, e l'acqua verrà ristabilita in corso dei varii canali demaniali e sarà ripartita fra i diramatori a seconda delle esigenze dei servizi e degli impegni su tutta la rete.

La fuga di un caporale richiamato.

Leggiamo nella *Libertà* di Piacenza del 30:

« Una grave notizia ci è pervenuta, della quale non ci fu possibile avere ieri una conferma, nè una smentita dalla Divisione militare, deve naturalmente si sia in molta riservatezza.

« Noi la diamo come l'abbiamo appresa, ma con ogni riserva da parte nostra.

« Un caporale del 50.o reggimento fanteria, non quale fervente socialista, ieri, alle ore 11, si sarebbe allontanato da Piacenza per ignota destinazione, prendendo la bicicletta di un altro caporale.

« Quel militare — secondo quanto ci si dice — sarebbe implicato nella dimostrazione dell'altra sera in piazza Cavalli, non per avere materialmente partecipato alla pubblica manifestazione, ma per avere con altri preparato la dimostrazione. Avrebbe, infatti, detto in piazza Cavalli a qualcuno, che ritenevo ubbriachi i dimostranti, come si trattasse di una cosa preparata e che i richiamati non erano affatto ubbriachi.

« Saputo questo, il Comando del reggimento avrebbe ordinato alla prigione quel caporale, che inosservato fuggì dal quartiere. Ci si dice sia stato telegrafato in varie direzioni per rintracciarlo. »

I richiamati di Novara.

Ci scrivono da Novara, 30:

Ieri sera l'Autorità, secondo stata avvertita che i richiamati, come già quelli di altre città, intendevano fare qualche dimostrazione, disposo perchè al momento della ritirata si trovasse sotto la guardia la fanfara su buon nerbo di guardie e di carabinieri.

Non si ebbe tuttavia alcun incidente.

I coltivatori di barbabietole di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 29:

In seguito a reclamo sollevato dal locale Raccolto, e poscia dalla stampa, al Comizio Agrario ed agli agricoltori, causa il povero raccolto dell'annata scorsa, ecco ora la risposta dei coltivatori, indirizzata al *Corriere di Savigliano*: « Avete fatto benissimo a pubblicare la lettera che il signor Marzani, proprietario di questa fabbrica di zucchero, ha diretta al signor presidente del nostro Comizio Agrario, ed avete fatto anche benissimo a fare delle considerazioni sopra di essa; così tutti gli agricoltori e coltivatori di barbabietole hanno potuto farsi un'idea precisa della questione.

« La barbabietole non rendono più come nei primi anni e per conseguenza debbono essere pagate più poco.

« I coltivatori di barbabietole si trovarono per la scarsità molto più contenti prima, perchè la fabbrica pagava allora le barbabietole in proporzione dello zucchero che contenevano e l'Ufficio chimico faceva la prova del saggio che gli si presentava, ed in base all'analisi fissava il prezzo, che per ogni quintale variava da L. 1 80 fino a 2 50. Non potendo la fabbrica ritornare a questo sano sistema, invece di pagare, come fa ora, L. 2 per quintale tutte le barbabietole? Col primo sistema la fabbrica sarebbe di più il suo interesse ed i coltivatori di barbabietole sarebbero maggiormente incoraggiati a coltivare come vuole la Società, e ne ricaverebbero anch'essi maggior profitto. »

Ancora del tragico caso di Boscomarengo.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 29:

Vi faccio sapere ieri d'un infanticidio fatto avvenuto a Boscomarengo. La giovane donna che si gettò nel pozzo colla sua bambina è certa Salvarezza Maria.

Dalle indagini praticate dall'Autorità giudiziaria rimane esclusa ogni sospetto di crimine.

La Salvarezza aveva partorito da pochi giorni, ed in preda a grave febbre puerperale era costantemente assistita dai congiunti.

La notte scorsa, come scrissi, l'assistenza le venne per un momento meno, e la povera donna, in un accesso di febbre, scese dal letto, colse la sua bambina fra le braccia e corse a gettarsi nel pozzo attiguo alla propria abitazione.

Dolorosissima l'impressione destata in paese da questo tragico fatto.

Schiacciato da un macigno.

Ci scrivono da Savona, 29:

Ieri sulla cava del signor Pietro Tamini, sopra Ferriola, e precisamente vicino alla cascinetta Madonna della Scarpia, mentre l'operaio Zolla Vittorio stava intento a lavorare intorno ad un grosso macigno, questo improvvisamente si spostò in avanti e cadde sul disgraziato operaio, il quale rimase orribilmente schiacciato.

L'infelice lascia moglie e figli in tenera età.

L'Autorità fu chiamata per le necessarie constatazioni di legge.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Torino.

Le corse ciclistiche - Steeplechase torinese.

Il forte vento levatosi dopo il mezzogiorno ha fatto sì che un pubblico poco numeroso assistesse alle corse ciclistiche, la cui effettuazione riuscì, per la stessa causa, assai difficile.

Ecco i risultati:

I Corsa (Professionisti non classificati). — *Batteria*: 1.o Galadini; 2.o Brusoni; 3.o Ciocitti; 4.o Beati.

II Corsa (Naz., prof., libera a tutti). — *Prima batteria*: 1.o Mosso, come vuole; 2.o Montano. N.P.: Galadini, Macchiavello e Brusoni (cadono).

Seconda batteria: 1.o Bixio, Jacile; 2.o Tabacchi. N. P.: Giuppone, Chiozza.

Terza batteria: 1.o Ferrari, che stranca sul rettilineo finale; 2.o Cimitu. N. P.: Dei, Bauce, Scuri.

Prima ripetizione: 1.o Galadini; 2.o Brusoni, per poco.

Seconda ripetizione: 1.o Dei; 2.o Chiozza, assai vicino.

Prima semifinale: 1.o Tabacchi, che, sorpassando il gruppo, scappa appena dato il segnale di partenza e raggiunge indisturbato il traguardo con un giro di vantaggio sugli avversari; Mosso riesce secondo, sorpassando Bixio di due macchine; quarto è Galadini. Il totalizzatore paga per Tabacchi passato L. 50.

Seconda semifinale: 1.o Ferrari; 2.o Dei. N. P.: Cimitu, Montano.

Divisiva (m. 3000): 1.o Mosso, in 3' 44"; 2.o Ferrari; 3.o Tabacchi; 4.o Dei. Bellissima corsa. Lotta interessante per il primo posto tra Ferrari e Mosso. Quest'ultimo vince, applauditissimo, per mezza macchina.

III Corsa (Dilettanti-Juniores (prof.). — *Prima batteria*: 1.o Bixio; 2.o Scuri. Nella *seconda batteria*: 1.o Montano; 2.o Dauce. Il gaveese Bixio in discesa giunge facilmente primo, seguito nell'ordine da Montano, Dauce e Scuri.

IV Corsa (Marca (prof., km. 25). — A causa della mancanza di allenatori la corsa riesce disordinata e poco interessante. Giunge 1.o Jacek, per un pelo, impiegando 45' 48" 2/5; 2.o Civetti; 3.o Bussoni, ad un giro.

Allo Steeplechase di corso Umberto, dove la lunga via di tanto meno era sentita, accorse un pubblico assai numeroso ad ammirare i valenti giocatori, che nelle tre partite, a specie nelle due prime, contrastatissime, poterono dare veri momenti di entusiasmo.

Nella seconda partita, giunse in gara Franceschini, Nidinci e Marini, che vinsero con giuochi sul centro cinque, fatti da Mario Mazzoni e Fassero; la lotta si svolse specialmente fra Mazzoni e Nidinci, questi efficacemente coadiuvato da Marini, che ha ritrovato tutta la sua valentia.

V. G.

CICLISMO.

Il Congresso dell'U. C. A.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20,30:

Stamane si tenne il Congresso dell'*Internationale Cyclisti Association*. Erano presenti i delegati dell'Unione Velocipedistica del Belgio, Portogallo, Italia, Spagna, Argentina, Svizzera, Germania, Olanda, Francia ed America del Nord.

Venne approvato il resoconto dei campionati mondiali tenutisi a Berlino nel 1901, e venne tolta a Huret, Huber e Seidl la multa aggiunta loro durante quella riunione. Nel conflitto sorto fra l'Unione Argentina e l'Unione Velocipedistica Francese, il Congresso dà ragione a quest'ultima.

I congressisti, dopo pranzo, furono ricevuti al palazzo di Città dal Consiglio municipale, che offrì loro un rinfresco.

Il prossimo Congresso verrà tenuto in Roma, il 7 giugno 1902.

Lesna vince la Parigi-Roubaix.

Ci telegrafano da Roubaix, 30, ore 18,30:

Gli iscritti alla Parigi-Roubaix rimontarono a 66; i partenti furono 60. Nonostante la pioggia caduta tutta la notte scorsa, che rese le strade assai faticose, la corsa si effettuò senza notevoli incidenti.

Giunsero: 1.o Lesna, che impiegò ore 9 36'; 2.o a breve distanza, Watteler; 3.o Garin; 4.o Chapuran; 5.o Lepeutre; 6.o Fischer.

Il Gran Premio di Pasqua sospeso causa la pioggia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21,30:

Causa la pioggia caduta per tutta la giornata, la corsa al Parc des Princes venne sospesa. Così pure Boulhoure dovette rinunciare il suo record dell'ora, che doveva tentare di abbassare nella nuova pista di Buffalo.

Domani, secondo giorno di Pasqua, se il tempo lo permetterà si disputeranno le semifinali e la decisiva del Gran Premio di velocità.

Il secondo *paperhunt*.

Mercoledì, 2 aprile, avrà luogo il secondo *paperhunt* della stagione. Appuntamento alle ore 16 a Druent.

Arrivo nei dintorni della cascina *Rivoria*, esternamente alla Mandria.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato monetario.

Buona vigilia di Pasqua, e, almeno, contegno calmo dei mercati, con tendenza discretamente soddisfacente.

La speranza di pace nel Sud-Africa hanno messo di buon umore la Borsa di Londra. La visita di Milner ha fatto credere che i legami amichevoli fra l'Italia e le altre Potenze della Triplice non siano punto allentati, malgrado l'*entente* cordiale con la Francia.

Il mercato monetario tenderà in generale la stessa fisionomia.

A Londra però si è stato una diminuzione notevole nella riserva della Banca.

La scorsa settimana la riserva era scemata di 97,000 lire sterline e si trovava a 26,776,000 lire sterline, e la sua proporzione agli impegni correnti ribassò al 45 5/8 per cento.

In questa settimana la riserva diminuì di ben 2,653,000 lire sterline ed ora si trova a 24,123,000 lire sterline. La proporzione della riserva agli impegni correnti è ribassata altresì di 5 5/8 punti, scendendo al 40 per cento.

Ma si ritiene che la cosa sia dovuta solo a bisogni soliti e normalmente ricorrenti in questa epoca dell'anno.

Il tasso dello sconto, che era del 2 3/4, mantenne leggermente al 2 3/4-2 7/8.

Ecco i tassi dello sconto nei principali mercati esteri:

	Tasso ufficiale dello sconto	Sconto sul mercato libero	

e di mantenere viva l'agitazione fra tutti gli operai governativi di Torino, impegnando tutte le Associazioni locali a coadiuvarne l'opera.

Cadute, autofertimenti, malori e cose varie. — Orlo Silvero Francesco, di anni 27, ieri sera, verso le ore 21, passando sul ponte in ferro in istato di ubbriachezza, tentò scavalcare il parapetto per gettarsi nel Po. Ma fu impedito nel suo divisamento da un pietoso viandante, il quale, allarmatosi in tempo, lo accompagnò alla vicina stazione delle guardie municipali, ed una di queste lo accompagnò poi a casa.

— Altre due guardie municipali riconducevano in consegna un individuo che, ubbriaco, era caduto e si era ferito al capo. Egli è certo Bruno Giacomo, muratore, ed al San Giovanni, ove fu condotto a medicare, venne giudicato guaribile in pochi giorni.

— Anche il commesso Negro Antonio, d'anni 24, recossi volontariamente in Pretura con troppo vino, cadde in piazza Palazzo di Città, ferendosi al capo. Medicato dal medico di guardia al Municipio, venne poscia accompagnato a casa sua.

— Il falegname Lora Pietro, d'anni 60, trasportato per lo stradale di Lanzo, venne investito da un ciclista, rimase sconosciuto, e riportò una escoriazione alla gamba destra. Guarirà fortunatamente in pochi giorni.

— Ieri sera, verso le ore 23, il decoratore Davoli Carlo, d'anni 27, mentre passava in compagnia della propria moglie, sul corso Vittorio Emanuele, venne colpito da improvviso accesso di pazzia furiosa.

Parecchie persone si adoperarono prontamente e coraggiosamente a calmare il maniaco, impedendogli di fare del male a sè od agli altri, e non poco lieve fatica riuscirono ad accompagnarlo alla Questura, per essere in seguito ricoverato al Manicomio.

— Certa Grosso Rosa, d'anni 64, da Moncalieri, lavorando non sapiamo come alla stazione di Porta Nuova, mise un piede in fallo e, cadendo a terra, si fratturò la gamba destra. La povera donna venne tosto accompagnata al San Giovanni e poscia a casa sua. Fu giudicata guaribile in un mese circa.

— Certo Calcagno Giovanni, d'anni 30, cavalcando nei pressi della Borgata Mirafiori, per un brusco ed improvviso scarto del cavallo, sbalzato non si sa di che, cadde di sella. Nella caduta riportò varie ferite alla mano, al braccio sinistro, ecc., prudenti dalle sassaie del quadrupede. Alcuni astanti ed il brigadiere delle locali guardie municipali accompagnarono il ferito, prima in una farmacia, poscia all'Ospedale, dove fu ricoverato.

Il cavallo venne ritirato nella stalla della cascina Nebiolo.

— Il cocchiere maggiore del Principe Saverio Borghese Alessandro nello scendere da una carrozza trattenta in moto si ferì al capo. Dopo una prima medicazione nella farmacia Zavattaro fu accompagnato all'Ospedale Regina Margherita, ove fu poi stabilmente medicato.

— Traversa Luigia, d'anni 10, abitante in via Valle San Martino, 19, cadde a terra e si ferì alla mano sinistra coi frantumi di una bottiglia che teneva in mano.

— Cora Ireneo, Teresa l'accompagnò alla farmacia Bertea, in piazza Gran Madre di Dio, dove fu poscia ricoverato all'Ospedale; poscia, per cura di una guardia, fu accompagnata al San Giovanni.

— Dal dottor signor Manni venne medicata, nella sala dei consulti medici al Palazzetto, la bambina Tealdi Margherita, d'anni 2, la quale, giuocando con un coltello da cucina, si era ferita alla mano sinistra. Guarirà in pochi giorni.

Questi benedetti ragazzi! Sabato, verso le ore 17, il ragazzo d'anni 4 pur nome Fiorello Lorenzo, figlio di uno spazzino municipale, discese imprudentemente la scala di un abitazione in via Principe Amedeo, 44, e si portò sul binario proprio mentre sopraggiungeva un tramvetto trainato da cavallo in Vanchiglia.

Il macchinista, Novizzo Giovanni, vide vedendo, fermò per quanto era possibile il veicolo, ma tuttavia non potè evitare una disgrazia: il piccino venne travolto sotto il sabeagnato, ed allora il macchinista abbandonò la vettura e scomparve.

Il povero ragazzino fu subito dagli astanti, e con tutti i riguardi possibili, tolto di sotto alla vettura, ed il dottor signor Manzoni-Bruno se ne prese cura, portandolo al San Giovanni, ove fu ricoverato. Quivi i sanitari, visitatolo, gli riscontrarono una larga lacerazione al polpaccio sinistro giudicata guaribile in una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Il carrozzone fu poi condotto a destinazione da un controllore.

Un truffatore in giro. — Il signor Boccalone Enrico, inviato in via Monte di Pietà, denunziò che un individuo a lui sconosciuto, dicendosi suo mandatario, si presentò alla sua clientela per riscuotere le note dei lavori eseguiti nelle scorse settimane.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione Miglioramento Cocchieri, Cameristi di Torino e Circondario. — Adunanza ristretta. Il convocato, ore 20 (sic) alle ore 2 del giorno seguente, alla sede (via Santa Teresa, 14).

STATO CIVILE DI TORINO.

29 marzo 1902.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Amapane Bernardo con Lanzina Anna — Amapane Vincenzo con De Lucia Emilia — Bruna Gabriele con Bertone Eurichetta — Calderone Costanzo con Gilardi Carola — Dedonatis Bartolomeo Giovanni con Marocco Lodovica — Famoglio Antonio con Fanciotti Margherita — Garone Giuseppe con Bocca Giovanna — Gindre Battista con Gilberti Margherita — Giordaniello Spirito con Bonetta Vittoria — Golle Giovanni con Quaranta Giuseppa — Lanza Vecchia Angelo con Regis Elisabetta — Mina Giovanni con Gerardi Angela vedova Bianchino — Mosso Giovanni con Gramaglia Caterina — Pallari Andrea con Orefice Giuseppa — Tomatis Giovanni con Raffoni Maria — Tarantelli Vincenzo con Mariani Matilde — Toti Antonio con Succhetti Francesca — Vassio Angelo con Ferraris Ernesta — Zenago Cesare con Pola Bortolotti Luigia.

MORTI: Bianchi Irene (v.) n. Bonetti Despina, di anni 72, di Susa, pens. per., via S. Massimo, 1 — Rosa Caroninca (ved.) nata Corbiolo, id. 65, di Pieve del Cairo, casalinga, via Cavour, 12.

Revetta Pietro, id. 57, di Alessandria, guardia municipale, via Marsili, 12.

Marocco Luisa (ved.) nata Cuia, id. 79, di Alba, casalinga, via San Secondo, 29.

Dutto Antonio nato Cagna, id. 66, di Liverne Piemontese, sigaraio, via Saluzzo, 12.

Lanzetti Angela vedova Berardi, id. 55, di Rivoira, cocchiere, piazza Statuto, 11.

Arlaughi Margherita (ved.) nata Tagliani, id. 66, di Torino, sarta, via Roma, 10.

Moriondo Maria (ved.) nata Rosso, id. 65, di Pecetto, agiata, via dei Mille, 22.

Martelli Melania, id. 40, di Castenaso, casalinga, via Michelangelo, 1.

Ferrero Pietro, id. 84, di Santo Stefano Belbo, mendicante, via Valeggio, 15.

Bay padre Luigi, id. 35, di Riva di Chieri, missionario, via Maria Vittoria, 5.

Felizia Giovanni, id. 20, di Torino, studente.

Bosso Luigi, id. 47, di San Michele d'Asti, imp. ferr.

Rolle Giusto, id. 50, di Vinovo, carrettiere.

Barsoni Michele, id. 25, di Graglianco, carrettiere.

Sportino Maddalena, id. 53, di Murello, contadina.

Rochino Paola n. Bonardi, id. 55, di Mondovì, cast.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

30 marzo 1902.

NASCITE: 22, cioè maschi 6, femmine 17.

MATRIMONI: Allosio Vincenzo con Baccarino Domenica — Alcivino G. B. con Bonacci Rachele — Arnati Stefano con Fresia Francesca — Bernardi Francesco con Ponzati Maria — Bertolone Enrico con Quaglia Rosa — Binaco Sebastiano con Berra Paolina — Billia Pietro con Usiorski Camilla vedova Tapparo — Bonetto Luigi con Sirena Maria — Birolo Giulio con Ballari Caterina — Brosa Bartolomeo con Vinzasse Maddalena — Cavalotto Vittorio con Torchio Albertina — Cellino Luigi con Cuoco Maria — Chiavazo Eugenio con Artis-Pegliano Carolina — Chiapella Francesco con Trave Giuseppa — Fedeli Carlo con Pignocco Domenica Giuseppa — Filippa Michele con Formeris Giuseppa — Gianzana Giovanni con Bosio Angela — Latini Alessandro con Scelta Candida Teresa — Maina Carlo con Giustozzi Vincenza — Mantello Camilla con Mojnardi Rosa — Molfino Giuseppe con Chiabotto Celestina — Micheletta Francesco con Turatto Giovanna — Montisferari Luigi con Mesina Maria — Operato Giuseppe con Vittora Rosa — Pastore Giuseppe con Martini Carola vedova Comba — Pautasso Pietro con Franchino Amalia — Perlino Felice con Bertagni Francesca — Rossi Emilio con Ariolfo Caterina — Siobbia Carlo con Magnotti Maddalena — Trucchietti Angelo con Emanuel Rosa.

MORTI: Dettoni Angela (ved.) nata Bosso, di anni 85, di Andezeno, casalinga, via Villa della Regina, 17.

Levi Achille, id. 65, di Modena, agiato, via Mazzini, 45.

Cleva di Nuvolito contessa Luigia nata Arnaldi, id. 79, di Rivoli, agiata, via Rosa n. 20.

Ghersino Michele id. 56, di Parenzo (Istria), pensionato, via Monchenisio, 32.

Bianchetti Francesco, id. 42, di Torino, intagliatore, via Marco Polo, 8.

Dellepiani Angela, id. 30, di Torino, casalinga, via Nizza.

Gallea Clementina n. Griglio, id. 29, di Cavoretto.

Bonino Maddalena n. Morlacco, id. 46, di Calliano.

Vacchetti Giuseppe, id. 56, di Torino, contadino.

Drago Virginia, id. 18, di Scarnafigi, cucitrice.

Riva Maria (ved.) nata Trinchi, id. 62, di Torino, casalinga.

Comoglio Carlo, id. 56, di Moncalieri, contadino.

Majno Pasqualino, id. 54, di Vottero, mercante.

De Pool Teresa Daria, id. 66, di Asti, casalinga.

Ambrosio Giacomina, id. 22, di Ivrea, casalinga.

Jachia Allegra (v.) n. Segre, id. 86, di Torino, ass. Porta Giuseppe, id. 23, di San Germano Vercellese.

Ferraris Cristoforo, id. 33, di Fubine, contadino.

Bottaro Maria n. Martano, id. 34, di Avigliano.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 26 al 29 marzo

Quadri Roberto, impieg. con Testa Romana.
Spoldi Giacomo, meccan. » Cerrotto Teresa, camer.
Giacosa Annibale, calzol. » Tarella Margh., stiratr.
Favre G. M., coltivatore » Rocci Caterina.
Romino Gaspare, carretti. » Rubiola M., giardin.
Musso Achille, avvocato » Germano Ida.
Rua G., ex-brigad. dan. » Bessio F., add. Manif.
Serra Bernardo, conciat. » Viazzi Gius., tessitrice.
Vaschieri Gius., decorat. » Rota Angela, ostetrica.
Rassotto Giovanni, sarto » Scalenghe L., tessitrice.
Falda Giuseppe, impieg. » Tonvella Alida.
Vergnano Gius., impieg. » Canale Maria.
Martina Antonio, impieg. » Viazzi Maria.

NECROLOGIO.

Sabato si è spenta in Torino, in età di 65 anni, la signora MARIA RUSSO vedova MORIONDO, madre del direttore dell'Unione tipografico-editrice torinese, cav. Luigi Moriondo.

A questi, pertanto, ed a tutta la famiglia Moriondo, addolorata per tanta perdita, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

COSE LIETE.

Quarilecensi. — Ci mandano da Roma: Con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il dottor Giovanni Cantamo, di Montealto d'Alba.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Reiri Marii, ore 20,45: *Il Conte Rosso.* — L. 0 50
VITTORIO, ore 19,30 e 22,45: Compagnia di varietà Leandros con i cani e gatto ammaestrati.
ALFIERI (Comp. Leigheb-Tavaglieri, ore 22,45: *La Famiglia Post-Bigori.* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Mariscal ore 20,30: *La sirena turca.* — L. 0 80.
ROSSINI (Comp. Piemont. T. Cumbertl, ore 20,30: *Le Prétexte; Un artiste en cebe.* — L. 0 50.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Chiosco-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Nuovi cavalieri del lavoro

Il ministro on. Baccelli sta occupandosi dell'elezione di un nuovo gruppo di cavalieri del lavoro, da nominare prossimamente, che sceglierà fra gli industriali provenienti dalla classe operaia.

Agitazione fra i tranvieri di Parma.

Ci scrivono da Parma, 31:

I tranvieri della linea Borgo San Donnino-Salsomaggiore hanno presentato un Memoriale all'Amministrazione, invocando la stabilità del servizio, la diminuzione delle ore di lavoro ed un aumento di salario. Corre voce che la Direzione abbia licenziati alcuni tranvieri, ma è sperabile che si venga presto ad un componimento.

ULTIMO NOTIZIE

Come il Ministero Pelloux aveva pensato alla occupazione di Tripoli.

La causa della persistenza dello stato di una prossima spedizione.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10:

Non par vero, ma alcuni giornali pomeridiani si dice che sulla faccenda di Tripoli c'è sotto qualche cosa, e che tutto è pronto per la spedizione. La *Stampa* ha dato in proposito le notizie più esatte e più vere, ha dimostrato con validi argomenti che non si può neppur concepire l'idea di una spedizione a mano armata sopra una provincia dell'impero turco, mentre fra le due nazioni è pace perfetta; ha fatto intendere a chiare note quali avvenimenti dovrebbero sorgere, quali complicazioni avverarsi (anzi remote del resto), perchè l'Italia potesse prendere Tripoli. E, nondimeno, molta gente ripete che qualche cosa c'è.

Ancora ieraltro l'*Avanti!* diceva che nei reggimenti 63 e 73 si era passata una visita straordinaria per scegliere gli uomini più robusti per una eventuale spedizione su Tripoli, mentre si trattava di una rivista militaria periodica!

Donde nasce questa persistente credenza? Nasce dal fatto, da nessuno contestato, che il Ministero della guerra e della marina sono pronti per una spedizione su Tripoli.

Che sono pronti, ve l'ho telegrafato io molti mesi fa, all'epoca delle momentanea occupazione di Mitilene; oggi vi telegrafo il genuino, perchè di queste preparazioni, e così speriamo che tutto sarà messo in chiaro.

Allorchè cominciò alla Camera l'ostruzionismo e mise sottosopra Parlamento e Paese, il Ministero Pelloux ebbe per un momento l'idea di fare una diversione sullo spirito pubblico occupando Tripoli. Ma, iniziato appena lo studio di un progetto di spedizione, si dovette riconoscere che non v'era nulla di preparato, non si sapeva quasi nulla del luogo dove si doveva andare, delle cose che occorrevano, dei mezzi di trasporto e di sbarco. Fu giocoforza abbandonare l'idea; ma lo Stato Maggiore si sentì come dinanzi tutto da questa specie di stato d'impreparazione in cui si era lasciato sorprendere. Allora corse ai rimedi.

E il problema Tripoli, dal punto di vista militare e navale, fu, per così dire, messo all'ordine del giorno degli studi normali dello Stato Maggiore. In un paio d'anni questo problema è stato sciolto; ed è per questo, non per altro motivo, che ora siamo pronti. Ma lo siamo per Tripoli, come lo siamo pel caso d'una guerra colla Francia, e anche con l'Austria, e finalmente per una possibile nuova guerra con l'Abissinia.

Certamente, se la Francia domani si prendesse il Marocco, noi prenderemmo Tripoli.

In poi posso aggiungervi che i massimi attuali, nessuno eccettuato, sono alienissimi da questa fantasia di Tripoli. Il Prinetti va quasi in collera se qualcuno gliene parla come di cosa possibile; il Giolitti, n'ha di troppo dell'Africa; il Di Broglio e il Carcano hanno altro pel capo; e lo Zanardelli, fino da quando gliene parlarono per la prima volta, non si trattenne dal dire che gli pareva idea da matto.

E dopo questo, chi vuol divertirsi a dire che si pensa a andare a Tripoli, si diverta pure; ma sono ciarle sciocche, indegne d'un popolo serio. *S.*

Il Governo italiano consigliere di pace.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 8,50:

Il *Tribuno* scrive che il Governo italiano, interprete dei sentimenti della nazione, non ha mai cessato di fare pervenire a Londra, ad Amsterdam, all'Aja e a Bruxelles consigli di pace, dicendosi dolente che un atto collettivo di tutta l'Europa continentale non abbia ancora costretto i belligeranti a porre un termine alla guerra.

Quel che c'è di vero nelle voci di dimissioni del ministro del tesoro.

Che ne pensa Di Broglio della finanza.

L'umore dei ferrovieri - Come si provvede.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10:

Si è parlato in questi giorni delle dimissioni del Di Broglio. Ho creduto bene per ciò d'andare alla fonte, e sono in grado di dirvi come stanno le cose.

Il Miraglia, sindaco di Napoli, vuole qui colla ferma idea di ottenere, a perfetto pareggio del bilancio, il condono di tutta la parte del contributo che il Comune deve allo Stato per le opere di risanamento.

Egli badava a dire che Napoli non può pagare un soldo di più di quello che paga; che l'opera del risanamento vuol essere considerata piuttosto come opera nazionale che come locale, e che quanto a sè, siccome desiderava di conservare la testa sulle sue spalle, se ne sarebbe andato piuttosto che domandare nuove tasse. Questo linguaggio impressionò alcuni ministri, che si preoccuparono delle conseguenze di una nuova crisi municipale a Napoli; ma il Di Broglio non si lasciò smuovere, e con tutta cordialità disse a Zanardelli che piuttosto che consentire a ciò che il sindaco Miraglia chiedeva, preferiva andarsene.

Il ministro considerò che lo Stato ha in corso per 800 milioni di lavori, alle spese dei quali debbono concorrere province e Comuni. Dove si andrebbe se si concedesse a Napoli tutto quello che deve? E quale responsabilità sarebbe posta su lui?

Or questo risoluto atteggiamento del Di Broglio valse a smuovere il Miraglia ed a fargli intendere che per contentar lui non si poteva provocare una crisi ministeriale. Così non è stato più il caso di parlare di dimissioni del ministro del tesoro.

Quanto all'andamento della finanza in generale, egli non ne è malcontento; ma non vuole altre spese che non siano fronteggiate da nuove entrate.

Dei 41 milioni d'avanzo che ebbe l'anno scorso e che avrà anche quest'anno, 23, se no andranno nell'esercizio 1902-903, fra gravie sulle farine e altre spese; 18 milioni debbono essere serbati per conservare la necessaria elasticità al bilancio, o per compensare possibili diminuzioni di dazi, specie grano e zucchero. Anche l'essere che graverà sul bilancio pei ferrovieri il Di Broglio vuol che sia compensato da nuove entrate. Sta studiando un progetto per attribuire allo Stato la vendita dei moduli stampati ma cui si fanno le spedizioni, e spera di trarne due milioni; gli altri due e mezzo li domanderà ad un aumento di prezzo sui biglietti ferroviari per lunghi percorsi.

A questo scopo il Governo presenterà, contemporaneamente, un disegno di legge di maggiore spesa per gli organici dei ferrovieri, e un provvedimento per fronteggiare alle spese mediante la trasformazione della tassa fissa sui biglietti ferroviari, la quale, per la prima e seconda classe, si farebbe proporzionale alle percorrenze.

Non spetta a me a dire se questa sia una finanza buona o cattiva, ma che sia chiara e intelligibile, mi pare evidente. *S.*

La squadra austro-ungarica a Spezia.

L'ammiraglio austriaco è atteso a Roma.

Una lettera autografa di F. Giuseppe al Re.

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 9:

Ieri, alle ore 10,30, entrò in rada la Divisione navale austro-ungarica, composta delle corazzate *Monarch, Wien* e *Budapest*, sotto gli ordini del contrammiraglio von Ripperl.

Molta folla, dalle banchine, presenziò l'arrivo delle tre navi. Esse sono dipinte a nero, e di antico modello.

Il *Budapest*, di tonnellate 5500, ha 479 persone di equipaggio; il *Wien*, di tonnellate 5500, ha 460 uomini; il *Monarch*, di tonnellate 5600, ha 454 uomini.

Il comandante in capo dispose che una squadriglia di torpediniere e precisamente le 108, 87, 53, ai comandi dei signori Giarolto Ginocchio, Ravenna, andassero ad incontrare feori diga la Divisione austriaca. Dalle torpediniere sbarcarono i tenenti di vascello Morino, Puncivalle e Casabona, per il servizio di direzioni di pilotaggio delle navi.

Le navi salutarono la nostra piazza con 54 colpi di cannone, e furono salutate dalle artiglierie dei nostri forti.

Il barone Bassetti, addetto navale austro-ungarico all'Ambasciata di Roma, e il console austro-ungarico, marchese Marcello De Nobili, si recarono subito a bordo del *Monarch* per dare il benvenuto al contrammiraglio von Ripperl.

Alle ore 11,15 von Ripperl, accompagnato da Bassetti e da De Nobili, si recò a visitare l'ammiraglio Magnaghi, comandante in capo del dipartimento navale di Spezia.

L'ammiraglio Magnaghi restituì, alle ore 14, la visita il comandante Ripperl, a bordo della nave ammiraglia *Monarch*.

La Divisione austro-ungarica si tratterrà qui fino al giorno tre di aprile, e ripartirà alla volta di Napoli e Taranto.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9:

Domani giungerà a Roma il comandante della squadra austriaca, ancorata a Spezia, von Ripperl, il quale sarà ricevuto dal Re.

Si assicura che il Ripperl è latore di una lettera autografa di Francesco Giuseppe a Vittorio Emanuele.

Si conferma l'opinione che la visita della Divisione austriaca abbia un importante carattere politico.

La squadra del Mediterraneo aumentata di tre navi

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9:

Il Ministero della marina ha deliberato che la squadra del Mediterraneo sia aumentata di tre navi.

La festa degli alberi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,5:

Favorita da un tempo bellissimo, la festa degli alberi riuscirà certamente magnifica. Dalle prime ore centinaia di fanciulli con le famiglie si avviano verso Porta del Popolo. Il Re e la Regina arriveranno alle 9,15 al Forte Antenne, ove subito dopo comincerà la funzione. Vi interverranno pure i ministri Baccelli, San Martino, Nasi, il Corpo diplomatico, gli Uffici della presidenza delle due Camere.

Varie dalla Capitale

L'on Zanardelli e Bülow — L'on. Giolitti a Cavour.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 3,15:

Il *Tribuno* ripete che è molto probabile che in settimana l'on. Zanardelli si rechi a Venezia per conferire con Bülow.

— Domani sera l'on. Giolitti partirà per Cavour, e vi resterà quattro giorni.

Il senatore Taverna derubato.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,15:

Stamattina il senatore Taverna venne derubato di circa duemila lire.

— Il Taverna fu recentemente nominato presidente della Croce Rossa.

Auri e truppe italiane nell'Estremo Oriente.

Porto Said, 30 *(Stefani)*. — Il piroscafo *Mediterraneo* della Navigazione Generale Italiana, con truppe per la Cina, ha proseguito oggi per Taku.

Singapore, 30 *(Stefani)*. — Il *Bormida* ha proseguito per Hong-Kong.

Per la rielezione di Turati al V Collegio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 1:

L'assemblea dei socialisti, a maggioranza e con soli 22 voti contrari, ha deciso di riportare candidato al V Collegio l'avv. Turati, il quale questa volta, per disciplina, accetterà il mandato.

Una battaglia per questioni di partito

Ci telegrafano da Catania, 31, ore 8,45:

Promossa dal partito municipale, nel pomeriggio di ieri si inaugurava nel Comune di Leonforte una Cassa cooperativa a favore degli agricoltori. Il partito contrario aveva organizzata una dimostrazione contro, con il proposito la proibì. Durante l'inaugurazione i due partiti vennero in conflitto facendo uso delle armi da fuoco. Si hanno a deplorare cinque feriti. L'intervento della forza ristabilì la calma, si spararono molti arresti.

Alle 21 di ieri sera la Autorità, il procuratore del re, il giudice istruttore, e 200 soldati sono partiti con treno speciale per Leonforte.

Gli studenti maltesi a Catania

Ci telegrafano da Catania, 31, ore 10:

Ieri, nel pomeriggio, si fece un corso di gala nel giardino Bellini, in onore degli studenti maltesi. Fu animatissimo il getto dei fiori. Vennero sonati gli inni patriottici e si gridò «Viva Malta! Viva l'Italia!»

Alla sera all'*Hôtel Reale* gli studenti dell'Università offrirono un banchetto agli studenti maltesi. Vennero scambiati numerosi brindisi, inneggiando all'Italia. Al teatro Sangiorgi vi fu poi recita di gala. Si gridò fra il più grande entusiasmo: «Viva Malta! Viva l'Italia!»

La condanna di Grimm.

I «piombi» di Schlüsselburg.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 9:

Il colonnello Grimm è stato ritenuto reo di aver venduto in più volte all'estero dei documenti militari segreti. La Corte Marziale lo ha condannato a vita. Egli non sarà come un reale vivo in una delle celle che si trovano nei sotterranei di Schlüsselburg.

La data delle elezioni generali in Francia.

L'inizio della campagna elettorale.

Un discorso Méline.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9:

Sabato si chiusero i lavori della Camera.

Il presidente Deschanel elogiò l'opera della Legislatura, ed espresse la speranza che il suffragio universale nelle prossime elezioni considererà e migliorerà il regime della libera discussione. «Il potere personale — egli disse — costa troppo caro alla Francia per ricominciare la prova.» *(Applausi dalla Sinistra)*

Deschanel lodò poi l'esercito e la sua fede alla costituzione, e terminò dicendo che la repubblica continuerà l'opera del progresso democratico e della giustizia sociale.

Uscendo dall'aula i deputati della Sinistra gridavano: «Viva la repubblica!» I deputati della Destra: «Viva l'esercito!» I deputati socialisti: «Viva il socialismo!»

Il Consiglio dei ministri si è già riunito sotto la presidenza di Loubet. Waldeck-Rousseau sottoporrà alla firma il decreto fissante le elezioni della Camera al 27 aprile.

Il Consiglio tratterà pure del viaggio di Loubet in Russia.

Nel pomeriggio è stato pubblicato un numero straordinario del *Journal Officiel* col resoconti delle sedute dell'altro ieri, le leggi sulle circoscrizioni elettorali e sulle frodi elettorali, le quali saranno promulgate anche nel decreto che convoca gli elettori per la rinnovazione della Camera dei deputati.

Il Senato si è aggiornato al 3 di giugno.

A Remiremont ieri Méline ha pronunciato un discorso politico criticando la politica del Ministero Waldeck-Rousseau, che dava prigionieri del partito rivoluzionario, di cui ha dovuto subire le volontà. Méline espose poscia il programma del partito progressista, che comprende la libertà di coscienza, la revisione della costituzione, la realizzazione dei progetti economici, finanziari e militari, e la riforma del bilancio per la divisione e diminuzione delle spese.

Una minaccia di sciopero generale a Reims.

Un piroscafo greco affondato.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10,10:

A Reims è scoppiato lo sciopero in otto officine, non avendo voluto i padroni pagare il salario integrale, essendo, secondo la legge, ridotta la giornata del lavoro a dieci ore e mezzo. Gli scioperanti sono circa 2000. Si tennero parecchie riunioni di operai, che deliberarono d'inviare una delegazione ai padroni per ottenere un accomodamento, minacciando, in caso contrario, lo sciopero generale per martedì.

— A Brest il vapore *Georges Ambatielos*, carico di grano proveniente da Nicolajew, che si recava ad Amburgo, affondò in vista di Morgat. L'equipaggio ed i passeggeri sono salvi.

In favore dei boeri.

Londra, 31 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* ha dall'Aja che il viaggio del ministro Kuijper nel Belgio e in Germania avrebbe lo scopo di fare dei passi in favore dei boeri.

I macedoni alle Potenze.

Ci telegrafano da Atene, 31, ore 9:

I macedoni residenti ad Atene si riunirono ieri in *meeting* e decisero d'indirizzare una supplica alle Potenze, implorandole ad intervenire in Macedonia per mettere fine alle atrocità commesse dai bulgari.

DA MADRID.

I socialisti ed il primo maggio — Un incendio a Barcellona — Rapporti con gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 9,10:

Una circolare del Comitato socialista invita gli operai o gli agricoltori a partecipare alla festa del 1.o maggio.

— A Barcellona è scoppiato ieri un terribile incendio in uno stabilimento cinematografico. Quando scoppiò il fuoco, il locale era pieno di donne e fanciulli. Molti sono i feriti.

— Il nuovo trattato di pace e amicizia tra la Spagna e gli Stati Uniti si firmerà appena il ministro americano sarà ritornato a Madrid.

— Il trattato di arbitrato risultante dal Congresso pan-americano assicura alla Spagna il diritto d'intervenire nelle questioni internazionali.

L'yacht dell'imperatore Guglielmo salvato per miracolo dall'incendio.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 16:

La notte scorsa è scoppiato un incendio nel cantiere ove si trova l'yacht dell'imperatore di Germania *Meteor* per le costruzioni interne e l'armamento. Il *Meteor*, che fu l'occasione delle recenti feste tedesche-americane durante la visita del principe Enrico agli Stati Uniti, corse serio pericolo di essere incendiato. Per salvarlo dalle fiamme si dovettero tagliare i capi e le gomene e farlo allontanare sul mare. Il mattore è quasi distrutto.

Le regate a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 31, ore 8,30:

Nelle odierne regate internazionali deplorasi l'assenza completa, fin qui, pressochè assoluta, degli equipaggi stranieri. Vi presenteranno parte solamente dodici società francesi, con 25 vogatori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709.4; ore 15: 707.6; ore 21: 709.7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali:
Minima + 5.4 — Massima (g. 31.)

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 30 + 21.7
Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 7.3
1° aprile. — Il sole sorge alle ore 6, minuti 11; tramonta alle ore 18, minuti 50.
Giorno della luna 15°. Ultimo quarto alle ore 7, m. 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 31 marzo.

Rendita **sotto** presso d'uff. 102 75.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	102 10 — 102 20	— — — —
Svizzera 3 1/2	101 57 1/2 — 101 67 1/2	— — — —
Germania 3	125 67 1/2 — 125 77 1/2	— — — —
Londra 3	25 72 — 25 74	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 101 7/8 1/4.
Rendita 4 1/2 per f.c. 102 72 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.p. 103 90, 103 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni		B. Comm.	960 — 961 —
B. d'Italia	860 — 870 —		660 50 — —
Ferr. Mer.	650 50 651 —	Cred. It.	491 50 492 —
Ferr. Med.	490 50 491 —	B. Sconto	104 — — —

Cereali della Borsa. — 31 marzo. — Mercato di poca importanza, essendo oggi chiusa la Borsa estera, ed i mercati ieri distratti dalle cure della liquidazione.

La disposizione però, dai pochi affari conclusivi, erano piuttosto ottimiste, non sappiamo per quali ragioni; e la quota dei valori principali che danno qualche vitalità al nostro mercato, vuol sostenuta.

Forse si limita di ripercuotere la speculazione allettandole colla prospettiva di un movimento di ripresa; ma non tentiamo che ciò possa bastare realizzare e decidere nuovi realisti che la paralizzerebbero ben presto.

Il cambio mise a 102 15.

Oggi, conforme il calendario di Borsa, *Borsino chiuso.*

Cambio ufficiale del 31 marzo L. 100 20

Fallimenti

Ferrara. — Nel fallimento della ditta Romano Scotti e Mibelli, fabbrica di fiammiferi, la cessazione dei pagamenti venne pure provvisoriamente al 15 novembre 1901.

— Venne revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Marina Maria Mercedes, già esercente drogheria in Torino.

— Venne pure revocata la sentenza dichiarante il fallimento di Negretto Giovanni, quella dichiarante il fallimento di Migliano Vincenzo.

— Venne omologato il concordato consentito dal fallito Baudrino Angelino coi suoi creditori, al 15 0/0, coi benefici di legge.

— Venne omologato il concordato concluso dal fallito Zerbi Pier Francesco, già commerciante in salumi, coi suoi creditori, al 32 0/0, senza i benefici di legge.

— Vennero chiuse le procedure dei seguenti fallimenti, in seguito a riparto: Lo Luciano Michele; Lo Monaldi Luigi; Lo Cona Angela; 4.o Beltramo Carlo; 5.o Crucella Giovanni; 6.o Pria Giuseppina, moglie Mannoni; e di Sarda Giuseppe, quest'ultimo per mancanza d'attivo.

Nel fallimento di Barrera Agostino la delegazione venne composta dei signori Pedrini Giuseppe, Vicari Angelo e Pollo Alfredo; a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio avv. Lingua.

— Nel fallimento di Bonardi Ludovico la prima adunanza andò deserta; a curatore definitivo fu confermato l'avv. Giovanni Bodino.

Adunanze.

Mercoledì, 2 aprile, ore 14: verifica crediti nel fallimento di Giulio Paolo; prima adunanza nel fallimento di Rossi & Anselmo.

— Venerdì, 4 aprile, ore 14: verifica crediti nel fallimento di Romano Scotti e Mibelli.

— Sabato, 5 aprile, ore 14: verifica crediti nel fallimento Delloni Maria.

Torino. — Mercato dei cereali 29 marzo 1902.
Mercato d'insignificanti affari.
Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 25 00 — Grani esteri di ogni da 25 00 a 25 50 — Granoni da 15 00 a 15 25 — Granoni giallognoli e pignoletti vecchi da 15 75 a 16 25 — Avena da 23 50 a 24 00 — Avena superiori a prezzi da 24 50 a 25 00 — Segala da 19 75 a 20 00 — Riso mercantile da 25 00 a 34 25 — Riso bertone da 36 50 a 37 50 — Paraie marca ordinaria uso da 34 50 a 35 00 — Farina marca P. da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 30 75 a 34 25 — Crusca di frumento da 12 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Armazzoni Permanenti (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 125 a 130 — Trifoglio buono mercantile da 115 a 120 — Erba medica extra-fina da 135 a 140 — Erba medica buona mercantile da 125 a 130 — Maggengo italiano garantito da 90 a 95 — Ray-grass pavonazzo mercantile da 65 a 65.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Chieri, 27 marzo. — Frumento al quint. L. 25 a 26 — Meliga 14. 13 50 — Segala 14. 20 50.

Saluzzo, 29 marzo. — Frumento al quint. L.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (68)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di **BORON** ed **EMILIO GAUTIER**

Rozen s'era alzato e accentuava ora con gesti autoritari il suo eloquente discorso:

— Ahimè! — riprese — non è che un sogno! Il denaro chiama il denaro..... Per guadagnarne bisogna averne..... Sventura ai poveri! Come fare affari quando non si possiede un soldo! Mio Dio! Se bene che il compagno Sokoloff ha una certa fortuna, benchè debba averla d'assai decimata nel suo tentativo di Formosa..... Noi stessi, quando avremo venduto i nostri diamanti, potremo disporre d'un piccolo capitale. Ma che sono centomila, duecentomila, cinquecentomila franchi anche, per la grande impresa che io sogno, e che voi comprendete, mio caro Sokoloff?..... Lo leggo nei vostri occhi..... Una goccia d'acqua nel mare. Per far le cose convenientemente, efficacemente, sono milioni che ci occorrerebbero!

Pallido d'emozione, cogli occhi brillanti di entusiasmo, Sokoloff s'alzò, prese le mani di Rozen, ed esclamò:

— Li avrai i milioni che t'occorrono per fondar la Banca..... Qualche mese ancora e potrai accingerti all'impresa. Quella diabolica strategia non è fatta per me, perchè io non m'intendo affatto di finanza. Ma come t'indovino, e come hai ragione. Non c'è dinamite che valga quella, abilmente maneggiata..... Pazienza! l'avvenire è nostro, o piuttosto è dell'anarchia.

— Come! Voi potrete fornirmi i milioni! — domandò Rozen, fingendosi stupefatto.

— Sokoloff diventa pazzo — mormorò Dulac all'orecchio di Bastiano.

— Ne ho ben paura — rispose *Macaron*.

— Credete che io perda la ragione! — riprese Sokoloff. — No, rassicuratevi, cari amici; non posseggo, pel momento, i milioni che voglio affidare a Rozen, ma spero, che dico! ma sono certo d'averli fra qualche mese.

— Sokoloff spera forse l'eredità di qualche zio d'Australia — disse *Macaron* sogghignando.

— Non si tratta d'eredità — replicò lo sciagurato russo — ma d'un'invenzione cento volte abbandonata e cento volte ripresa. Ho trovato il segreto della trasmutazione dei metalli, cercata invano dagli alchimisti; posso far dell'oro.

— In grande quantità? — domandò Rozen.

— Quanto ne vorrò — rispose l'ingegnere.

— Non t'illudi in una teoria senza fondamento! — insinuò dolcemente Dulac.

— Vi ho detto e vi ripeto — dichiarò Sokoloff — che ho scoperto il mezzo di far dell'oro. Ascoltatemi! Come molti chimici contemporanei (non parlo dei sognatori, ma di scienziati provati) io ho la convinzione che la materia è *una* nella sua essenza e che i differenti corpi di cui riveste l'apparenza per manifestarsi ai nostri sensi non sono che forme passeggere, variabili, non differenti fra esse che per la disposizione delle loro particelle costitutive. Dunque, se si potesse ricondurre una sostanza, un metallo, per esempio, alla sostanza primitiva e fondamentale della materia, sarebbe possibile, grazie a quella regressione, trasformarla in un altro metallo. Ebbene, dopo lunghe e laboriose ricerche, io sono riuscito a far passare dell'argento precedentemente ridotto in polvere allo stato d'oro. Ogni chilogramma d'oro mi costa attualmente cinquecento franchi, duemila lire circa di beneficio, e non dispero di riuscire a ridurre ancora della metà le spese di fabbricazione. E non crediate che il metallo che traggo così dall'argento non abbia che la semplice apparenza dell'oro. Quando è fuso, il mio oro artificiale possiede tutte le proprietà fisiche e chimiche dell'oro estratto dalle miniere o dai *placers*.

— Ho la più grande fiducia nella vostra scienza e nel vostro genio inventivo, — disse Rozen, — ma non posso credere alla scoperta d'un processo che vi farebbe padrone del mondo. Non siete caduto nell'errore di quel brav'uomo che fin dal 1842 affermava d'aver fabbricato, al Messico, dell'oro autentico trattando coll'acido nitrico la limatura d'argento mescolata con limatura d'ottone, sotto l'influenza della luce solare? Ritornato in Francia egli tentò rinnovare la sua esperienza, ma senza successo. Non potè ritrovare, a Parigi, le condizioni di temperatura, d'elettricità, di magnetismo proprio, apparentemente, al clima del Messico, cui pensò di sostituire con apparecchi speciali che non furono, del resto, mai costrutti.

— Vedo che tu sei al corrente della questione, — disse Sokoloff, — ma non posso che ripetertì che, con argento, io ho fatto dell'oro.

— Lo credo — riprese Rozen: — ma l'oro tratto dalle verghe o dalle monete d'argento non proveniva da quelle verghe o da quelle monete! Non sapete che le piastre americane, e specialmente certe piastre coniate in tesoreria possiamo alle miniere, sono fatte con minerale d'argento contenente dell'oro! Fin dall'epoca della Restaurazione, la *peseta* coniata in occasione dell'incoronazione della regina Vittoria, sono state ricercate dagli orefici per l'oro che contenevano. Nel 1834, un chimico francese, Michele Poizat, appreso che la Russia stava negoziando colla Banca Rothschild un imprestito di cinquanta milioni; Poizat, che sapeva che certe monete d'argento russe contenevano dell'oro, andò a trovare il barone di Rothschild e gli suggerì di stipulare che il rimborso dell'imprestito dovesse effettuarsi in monete d'argento. L'imperatore Nicola si guardò bene di rifiutare e la celebre Casa bancaria realizzò un guadagno enorme, di cui pare che il chimico Poizat ebbe la sua buona parte.

— Non c'è sordo peggiore di chi non vuol udire — disse Sokoloff. — Voi mi amate tutti, ne sono convinto; non dubitate della mia competenza scientifica; ma non cessate credere ad una invenzione che vi fornirà i mezzi di dar corpo ad un'idea che giudicate impossibile a realizzare. Un po' di pazienza, compagni, — soggiunse lo sciagurato, avviandosi verso la porta — fra qualche minuto potrò davanti ai vostri occhi i campioni d'oro artificiale che ho ottenuto recentemente.

— Credete ciò possibile! — domandò Rozen a Dulac, quando Sokoloff fu uscito.

— Lo credo ben capace d'aver risolto il problema della fabbricazione dell'oro — rispose Dulac; — egli è, forse, il primo chimico dell'epoca.

— Per me — disse *Macaron* — l'amico Sokoloff è tutto e può, scientificamente, tutto. D'altronde, egli non ha mai mentito, e poichè ci dice che ha scoperto il mezzo di far dell'oro, deve averlo scoperto.

— Io non crederò alla trasmutazione dell'argento in oro se non quando avrò esaminato i campioni che Sokoloff ha promesso di mostrarci — disse Rozen.

(Continua).

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.40	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.60	
AAA	- Extrafine	» 2.—	
Tipo sublime da tavola		» 2.40	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiane GRATIS.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura il garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 6.50 - AA L. 8.25 - AAA L. 10 - Sublime L. 11.50.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:
TORINO - Via Roma, (angolo Caccia Reale)
MILANO . . . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 2.
GENOVA . . . Via Porteria, 9 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Raitazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BOLOGNA . . Via Cavaliere, 4-C.
PAVIA. . . . Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 8.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE
Oneglia (Liguria).

Alloggi e locali

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi in affitto

villa uso famiglia, prossimità Barriera. — Dirigere offerte: Germano e Varcelli, corso Vittorio Eman. II, 66. c 3656

CERCASI

ALLOGGIO SIGNORILE dai 12 ai 14 membri, piano terreno, con o senza giardino, o piano nobile, con comodità moderne. — Scrivere alla Cassetta N. 49, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3901

Cercansi

due camere da letto con mobilio, nei pressi del corso Re Umberto. — Offerte Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3851

DA AFFITTARE

pel 1.o aprile in via San Secondo, 35: *Alloggio signorile* di 9 camere e seppalco, secondo piano, con calorifero-gas, ascensore, luce elettrica. Altro di 6 membri 1.o piano. c 3877

Da affittare al presente

alloggio Signorile d'angolo, al secondo piano, di 8 camere, cucina e guardaroba. — Riv. signor Mascagno, guardia, via Montebello, N. 9, Torino. c 3903

Pel 1° luglio 1902

locale di 7 camere al 3.o piano, ad uso ufficio o laboratorio, con alloggio, gas, acqua potabile, luce elettrica. — Via Lagrange, 31. 3508

In vendita

CASCINE in territorio di Priocca (Alba). — Per informazioni rivolgersi allo studio Cavalitì in Torino, via Bertola, 12, od al signor Lagna Giovanni, in *Castellinaldo*. c 355

Per compra e vendita fondi rustici, ville e case, rivolgersi Agenzia Agricola G. Maglio, Asti. 3289

Tedesco
Inglese
Francese
Italiano
Spagnuolo

Nuovi corsi cominciano alla *Berlitz School*, via Roma, 43.

Corrispondenze private

Bruno. Sabato mi fu impossibile, sarò lunedì, non ti dimentico, t'amo troppo per obliarti solo un istante. Carezze a te... Sempre c 3909 **Tutto tuo.**

Permettami parlarle: la prego ardentemente per oriture di nastro. Giorni lieti, c 3729

Cristoforo. Grazie, angiolo, — Lettere dispaccio tranquillizzarono. Piccolo paris ricerche altra!... Impossibili sue supposizioni!... Non impossibili. Amami adorata mille Suoi!... Sempre tuo!... c 3875

Offerte e domande d'impiego

Signora tedesca

27 anni, cerca un posto presso persona sola. — Offerte: R. T., Ufficio postale di via Nizza. c 3902

Signora vedova trentenne, di bella presenza, cercherebbe posto quale governante di casa o dama di compagnia presso persona sola. — Scrivere A. B. 32, fermo posta, Torino. c 3874

SIGNORINA

moralità ottima, intelligente, bella presenza, pratica corrispondenza italiana, parlando francese, inglese o tedesco, cercasi per l'Esposizione. — Fotografia, sarà restituita, presso indirizzare N. 3815, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Viaggiatore cercasi

per importante TESSITURA DI COTONE a colori in Torino. — Descrivere passato, indicando età, alla Cassetta 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3577

Cercasi

abile TINTORE che conosca la tintura degli stracci. — Rivolgersi alla Ditta Gio. Canepa, *Biella*. 3794

Cerco occuparmi presso Casa commerciale seria, Conosco inglese. Mite stipendio. — Scrivere: H. M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3868

Cerco

ragazza e donna ed un *contabile* per associarli in azienda o negozio profumeria. — Annita, posta, Torino. c 3862

Rimettasi a condizioni favorevoli avviata Sartoria, poco rilievo. — Ved. GRASSI, Corso Vitt. Em. II, 96. c 3709

OCCASIONE

Vendo subito mobilio completo per **camera da pranzo nuova.** — Rivolgersi **telegrame via Gelo, n. 1, cortile.** c 3720

VENDESI D'OCCASIONE

splendida **serra in ferro** con vetri. Disponibili **piante diverse.**
Via Villa della Regina, n. 19, Cancello. 3007

800

copiti **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tutto a prezzo per matrimoni.** Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 90

Vetture

d'ogni genere e **Animali da vendere.** — Via Principe Tommaso, 34, Torino. 1932

Automobile

compresi, da 4 ad 8 HP, d'occasione, tutti in buono stato. — Offerte Cassetta 59, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3723

Levatrice B. Bedetti-Boccalo
Pensione per gestanti e presso *medici*. — Via Roma, 25, angolo via Arcivescovado, Torino. c 3227

100 Biglietti visita

in *Litografia* L. 1,00
in *Tipografia* L. 0,90
L. Checchini e C., via Po, 29, sulla corte. Campioni *gratis*. — Si eseguisce qualunque lavoro c 3802

Cedesi in Genova

per motivi di salute una *Farmacia* di primissimo ordine. Posizione centrale, 1° piano, affare incredibile e facile. Trattasi direttamente. — Riv. a Vico Enrico, via S. Luca, **Genova.** 3181 G

Da cedere

avviato negozio-magazzino di platino con tettoia, piano carrozzare, peso, attrezzi, ecc., nel circondario di Saluzzo, attiguo a stazione ferroviaria. — Rivolgersi in Torino, stadio Cavallo, via Botero, 19. c 3543

Cercasi

cartonaio stagnaio. — Offerte cesso R 7156 G., a *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3752 G

Si acquisterebbe

CHARRETTE usata, a quattro posti, purchè sia in buono stato. — Inviare le offerte al portinaio della casa in piazza Bodoni, 3, Torino, Esclusi i mediatori. c 3727

Azienda carboni

bene avviata cerca, per sviluppo, *corrispondenti* o *corratore*. — Scrivere Cassetta 35, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3538

TUBI GOMMA

per TRAVASO
ANTICO EMPORIO 3015
GOMMA ELASTICA
Rimpettochiesa S. Filippo
Via Maria Vitt., 6, Torino.

50 Biciclette

Inglesi e Fauber, da uomo e da signora, nuove o usate, garantite, si liquidano a qualunque prezzo, anche fallimentare. — Via Lagrange, 16, cortile. c 3702

Stock Biciclette

FAUBER, nuove, garantite, liquido a L. 100. — Incaricato, via Roma, 39, p. 2.o. c 3947

Stock Biciclette

inglesi, nuove, da uomo o da signora, a qualunque prezzo. — Via Lagrange, 16, p. terr.o. c 3654

Camiciette!

Liquidazione a prezzi ridotti per fine stagione. Camiciotte in flanella cotone ribassate a L. 3,75 e 3,95; in lana da L. 5,50 in più; in seta foderate a corpo da L. 10 in più. Varie continuate di camiciotte in suprhi e batiste da L. 5,75 in più. — Fratelli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4, (sul cortile). Torino. c 3769 a

Signore serio

d'anni 36, commerciante, con due negozi, in Torino, sposerebbe signorina o vedova con dote. — Riv. Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, n. 19, Torino. 3760

LEVATRICE MAESTRA

Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 9, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti. Cure materne. c 3147

Scuola professionale di taglio

per signorine teorico-pratica. Insegnamento in sei mesi. Modelli su misura. — Via Andrea Provana, 5, p. 1.o, accanto alla chiesa S. Massimo.

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 27
TORINO
Continuasi dare consultazioni su ogni malattia e curiosità. c 2917 a

SPEDISCO

la busta ben intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2, Torino. c 3866

MOTRICI

Vendonsi d'occasione:
1 Motrice Tosi, 2 cilindri rajrole con condensa 100 HP. — 1 Ditta 2 cilindri corsetti con condensa 50 HP. — 1 Ditta un cilindro cassetti senza condensa 45 a 50 HP. — 1 Ditta a cassetti senza condensa 25 HP. — 1 Ditta a cassetti senza condensa 20 HP. — Rivolgersi Cassetta postale 403, Milano. 3295 e M

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 40 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 2 M

FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Volete la Salute ??

Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
gazosa-digestiva 1601
FELICE BISLERI e C.
MILANO

Vera e premiata CERTOSA ITALIANA - ELSA
ELISIR SALUS raccomandato dai medici. Richiederli all'inventore **E. NESI**, assistente farmacista, Via Cavragalli, 3, Firenze. 3610 F

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - od al PETROLIO

L'Acqua Chinina-Migone possiede le migliori virtù terapeutiche le quali sono un potente rigeneratore del bulbo capillare.
IGIENICA - RINFRESCANTE - DI GRATO PROFUMO
Conserva e sviluppa i **CAPELLI** e la **BARBA**

Deposito generale: **MIGONE e C.**, MILANO, via Torino, 12.

DEPOSITI IN TORINO, presso la Farmacia Schiapparelli - Figli F. Zampegni, droghiere, via Mazzini - Gatti succ. Toselli, via Roma, 18 - E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 - Cooperativa Regionale Parrucchieri - D. Mondo, via Ospedale, 5 - A. Firone, profumeria via Garibaldi - R. Bocher - Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 - Gorelli Parvelo e C. 11

FAVOR

Sapone da toeletta
della R. Manifattura
F.lli LANZA
Trovasi in vendita presso i principali negozianti del genere. 121

PIANTE-SEMI-BULBI

Impianti Giardini e Frutteti
GIUSEPPE RODA
TORINO - Studio Via Carlo Alberto, 8 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta. 2901

ROSTAGNO, PEANO & C. - CUNEO

STABILIMENTO BACOLOGICO

Fondato in Boves nel 1884
Premiato in molte Esposizioni e Concorsi nazionali
Confezione accuratissima a sistema cellulare.
Giallo indigeno — **Ascoli** — **Poliginio** indigeno — **Verde** giapponese — **Bianco** giapponese — **Incrocio** giapponese — **Bigiallo** chinese. 1669
in TORINO, via Parini, 5
SI ACCETTANO RAPPRESENTANTI.

BENEDETTO PASTORE

STABILIMENTO PROPRIO
TORINO - Via Farina (Ponte Mosca)
VETRINE ARTISTICHE
Serrande lamiera acciaio ondulata
GELOSIE AVVOLGIBILI IN LARICE
Montacarichi - Ascensori
Brevetti (36-40496) (107-188) — *Telefono* 3569. 3564

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non falliscono mai; non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino, Farmacia del Dott. **Boccio**, Via Bertholiet, 14. - *Bott.* L. 5 (per posta L. 5,50).
Presso *Monde, Rocher, Lutti e Crossilla*, via S.a Teresa, angolo via Mercanti. 1705

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo

spariscono per sempre col **DEPILENO**, **Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave**
Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3,50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 94 M

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 517
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholiet, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 98

Malattie segrete e pelle

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA GANDINI già Verga Via S. Franc. da Paola, n. 10, piano 1°. 2841

Torino, 1902 — Tip. SOCIE FRASSATI e C.

DENTISTA

A. MARTINETTO, via Cernaia, n. 18, piano 1°, **Torino**, riceve dalle ore 9 alle 16 *anche nei giorni festivi*. — Applicazione **denti e dentiere senza operazione**, secondo gli ultimi sistemi - Si eseguiscono lavori in gomma. Denti e Dentiere Americane, Inglesi, Italiane. Si aggiustano dentiere.
Direttore sanitario: Dott. **Serra cav. Augusto.** c 3175

I signori Azionisti della
Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal **27 marzo** corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1901 in ragione del 6 0/0 e cioè:
L. **40** per Azione di I e IV serie, contro presentazione della Cedola N. 7.
L. **200** per Azione di II serie contro presentazione della Cedola N. 4.
L. **200** per Azione di III serie contro presentazione della Cedola N. 3.
I pagamenti si effettueranno a:
Milano, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Roma, Torino, Venezia presso le sedi e succursali della Banca. 3730

SOCIETA' FINANZIARIA E INDUSTRIALE TORINESE

Società Anonima
Capitale L. 2,500,000 interamente versato
Sede Sociale: via Alfieri, 15 - Torino

Si avvertono i signori Azionisti che, a termine delle deliberazioni dell'Assemblea generale del 22 corrente, il dividendo dell'esercizio 1901 in L. 10 per Azione verrà pagato a partire dal 1° aprile p. v. contro rimessa della Cedola N. 3, presso le Casse del Banco di Sconto e di Sete in Torino.
Torino, 26 marzo 1902.
3909 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Città di Chivasso

(TORINO).
La Direzione dell'**Istituto Cavour** avverte che il giorno tre del prossimo aprile avranno principio i
NUOVI CORSI SPECIALI
per la preparazione agli esami di licenza del *Liceo*, del *Ginnasio* e della *Scuola tecnica*. — Per informazioni rivolgersi al prof. GIACOMO MARIA LOMBARDO, rettore. 3869

L'antica Fabbrica di Mobili

via Garibaldi, n. 31 (nel cortile)
causa trasloco mette in liquidazione a prezzi di costo un grandioso assortimento di mobili in stile e comuni a solo uso al **31 marzo.** 3449
Occasione per sposi.

VITI DI GRAN REDDITO

Le più resistenti alla filossera, le più precoci e le più produttive. — Barbatelle di anni uno, due e tre. — Uva da mensa per pergolati. Eccellente vino delle viti di gran reddito. Nuove e vecchie. L. 40 e 50 l'ettolitro in damigiane e fusti.
G. GRANDE, via Genova, 18, TORINO.
Liquidazione Piante Ornamentali. 3626

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 54
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, trasmissione di forza, per tramvia e ferrovia, per gru sollevatrici e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe antincendio, ecc. 1267

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.